

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

N. 594

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro degli affari esteri**

(MARTINO)

di concerto col **Ministro di grazia e giustizia**

(BIONDI)

col **Ministro del tesoro**

(DINI)

col **Ministro dell'ambiente**

(MATTEOLI)

e col **Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica**

(PODESTÀ)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 LUGLIO 1994

Ratifica ed esecuzione del Protocollo sulla protezione ambientale
al Trattato antartico, con annessi ed atto finale, fatto a Madrid il 4
ottobre 1991

INDICE

Relazione	Pag.	3
Relazione tecnica	»	7
Disegno di legge	»	9
Testo del Protocollo con annessi ed atto finale	»	10
Traduzione non ufficiale	»	106

ONOREVOLI SENATORI. - 1. Nel corso della XV Riunione consultiva del Trattato antartico, tenutasi a Parigi nell'ottobre 1989, venne adottata la Raccomandazione XV-1 che impegnava le Parti consultive ad avviare un negoziato per la protezione globale dell'ambiente antartico. Tale risoluzione costituiva il naturale sbocco di una serie di avvenimenti tendenti a portare in primo piano l'esigenza di un rafforzamento della tutela ambientale in Antartide. In primo luogo, la questione dell'apertura del continente antartico allo sfruttamento minerario - questione posta con l'adozione della *Convenzione di Wellington del 1988* sulla regolamentazione di attività minerarie in Antartide (CRAMRA) - aveva sollevato le proteste delle organizzazioni ed associazioni ambientaliste nonché di vasti settori dell'opinione pubblica che reclamavano la destinazione dell'Antartide a parco naturale. In secondo luogo, la decisione della Francia e dell'Australia di non ratificare la citata convenzione (CRAMRA), a causa delle preoccupazioni ambientali da essa sollevate, veniva a privare sul nascere il regime minerario del necessario sostegno di due Stati rivendicanti la sovranità, la cui presenza sarebbe stata indispensabile, ai sensi dell'articolo 62 della *Convenzione di Wellington*, ai fini della formazione degli organi del regime minerario. In terzo luogo, l'aumento negli ultimi anni delle spedizioni scientifiche, del turismo ed in genere della presenza umana in Antartide veniva sempre più considerato fonte di rischi ambientali, anche a seguito di allarmanti incidenti quali l'affondamento di una nave argentina nel gennaio 1989. A fronte di queste crescenti preoccupazioni, la tutela ambientale fornita dal sistema del *Trattato antartico* si presentava frammentaria e lacunosa o addirittura inadeguata, come nel caso delle eventuali attività minerarie.

2. In attuazione della citata Raccomandazione XV-1 veniva convocata la XI Riunione consultiva speciale del Trattato antartico in vista della elaborazione di un regime organico di tutela ambientale dell'Antartide. La prima sessione veniva tenuta a Viña del Mar, Cile, dal 13 novembre al 5 dicembre 1990. In essa venivano presentati sei progetti. Il primo di questi, risultante da una iniziativa quadripartita, avanzata da Francia, Australia, Italia e Belgio, perseguiva l'obiettivo ambizioso di una convenzione autonoma rispetto al Trattato antartico, con un sistema di istituzioni separate capaci sia di porre in essere nuove norme e standard ambientali sulla base di decisioni prese a maggioranza, sia di garantire l'osservanza, l'esecuzione e la supervisione del sistema di protezione attraverso procedure di ispezione, controllo e monitoraggio delle attività umane in Antartide. Gli altri progetti, fra cui sono da segnalare quello della Nuova Zelanda, degli Stati Uniti, dell'Argentina e del Regno Unito, avevano in comune l'intento di ancorare il costituendo regime ambientale ad un protocollo che fosse parte integrante del Trattato antartico piuttosto che uno strumento indipendente, quale sarebbe stata appunto la convenzione proposta dai quattro Paesi.

Al termine del negoziato di Viña del Mar, due erano i punti su cui un consenso delle Parti consultive cominciava ad emergere chiaramente. Il primo, riguardava la netta preferenza per l'adozione di un protocollo, e ciò per motivi sia politici (il riconoscimento della perdurante validità del Trattato antartico a trent'anni dalla sua entrata in vigore) sia giuridici (la necessità di non introdurre meccanismi legislativi concorrenti con il Trattato nonché di salvaguardare i diritti e gli obblighi derivanti dai precedenti strumenti adottati nell'ambito del sistema antartico). Il secondo punto

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

riguardava la definitiva affermazione della necessità di proibire per un certo periodo di tempo qualsiasi attività mineraria in Antartide; necessità che comportava al tempo stesso l'abbandono del progetto originario della Convenzione sulla regolamentazione di attività minerarie in Antartide (CRAMRA).

3. La prosecuzione del negoziato ambientale antartico avveniva nel corso del 1991 a Madrid dove venivano tenute complessivamente tre sessioni, ad aprile, a giugno e ad ottobre. Quest'ultima sessione concludeva il negoziato consentendo l'apertura alla firma del Protocollo addizionale sulla protezione dell'ambiente con quattro annessi riguardanti, rispettivamente, la valutazione dell'impatto ambientale, la conservazione della fauna e della flora, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti e l'inquinamento marino.

4. I punti qualificanti del Protocollo possono essere così individuati:

a) destinazione dell'Antartide a riserva naturale, consacrata alla pace ed alla scienza (articolo 2). Tale destinazione ha un valore prevalentemente simbolico, tuttavia essa ha anche una rilevanza giuridica nel senso di presentarsi come funzionale alle norme del Protocollo e dei suoi annessi che introducono limitazioni alle varie libertà d'uso, in relazione, ad esempio, alla protezione della flora e della fauna ed alla preventiva valutazione d'impatto ambientale. Si tratta, insomma, di considerare d'ora in poi l'Antartide come zona vincolata e protetta nella sua totalità, non solo in relazione a specifiche zone di interesse scientifico, storico ed estetico, come avveniva nel precedente sistema delle Raccomandazioni antartiche;

b) principi materiali e procedurali (articolo 3) che impongono di pianificare e condurre attività in Antartide in modo da limitarne al massimo gli effetti negativi sull'ambiente. È questa una applicazione del principio generale di prevenzione del danno ambientale negli spazi al di là della giurisdizione nazionale, già sancito dal

principio 21 della dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, adottata a Stoccolma nel 1972, e ribadito nella Carta della Natura adottata dall'Assemblea generale nel 1982.

Altri principi riguardano: l'applicazione del criterio di prevenzione e minimizzazione di cui sopra agli ecosistemi dipendenti ed associati venendo così ad ampliare il campo di applicazione del Protocollo al di là del limite dei 60 gradi di latitudine Sud; il riconoscimento del danno puramente ecologico inteso come danno giuridicamente rilevante a prescindere da valutazioni patrimoniali; il principio della priorità della ricerca scientifica. In materia di protezione della flora e della fauna c'è da segnalare l'apposito annesso che costituisce un ragionevole compromesso di una protezione preventiva globale degli ecosistemi, *habitat* e territorio, come sarebbe stato ragionevole aspettarsi a seguito della dichiarazione dell'Antartide come riserva naturale, e la esigenza di non pregiudicare la prosecuzione di attività di sfruttamento, quali la pesca, che vengono disciplinate da altri strumenti internazionali quali la Convenzione del 1980 sulle risorse marine viventi dell'Antartide.

Oltre a tali principi materiali, il Protocollo ne introduce alcuni di carattere procedurale che sono funzionali alla effettiva osservanza degli *standard* ambientali in Antartide. Tali principi sono essenzialmente quelli relativi alla preventiva valutazione dell'impatto ambientale, alla circolazione delle informazioni ed al monitoraggio. Dei tre principi il primo è certamente il più rilevante. L'articolo 8 del Protocollo e l'annesso I prevedono che tutte le attività in Antartide vengano d'ora in poi sottoposte ad uno studio preliminare del loro impatto ambientale. A tale scopo sono previste tre categorie di rischio ambientale. La prima è connessa a quelle attività che si pongono al di sotto della soglia di un impatto minore o transitorio. Per esse il Protocollo richiede una valutazione d'impatto minima nella misura necessaria ad inquadrare l'attività nella categoria in questione. La seconda categoria è quella delle attività che presen-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tano un impatto minore o transitorio. Per esse è richiesta una «valutazione d'impatto iniziale» che si esaurisce nell'ambito delle competenze nazionali, senza dar luogo a procedure di supervisione e consultazione a livello internazionale. La terza categoria, infine, è quella delle attività che presentano più di un impatto minore o transitorio e per esse è prevista la «valutazione comprensiva d'impatto». La caratteristica di questa forma di valutazione è che essa mette in moto un procedimento di verifica e di controllo a livello di Parti consultive e di Comitato ambientale (con funzioni consultive) tale da permettere trasparenza delle operazioni antartiche e dei criteri di valutazione del loro impatto. L'articolo 3 dell'annesso I prevede infatti che la valutazione comprensiva d'impatto sia resa pubblica e fatta circolare tra tutte le Parti del regime ambientale al fine di consentire loro la formulazione di osservazioni e commenti entro termini predeterminati. Il giudizio finale di compatibilità con il Protocollo e gli annessi e la successiva realizzazione del progetto di attività in Antartide comportano l'obbligo di monitoraggio di tali attività e di mantenimento di un sistema verificabile di documentazione in modo da deciderne, se necessario, la sospensione, modifica o cancellazione;

c) divieto di attività minerarie (articoli 7 e 25 del Protocollo). La maggiore innovazione sul piano sia politico che giuridico apportata dal Protocollo è l'introduzione della clausola di interdizione delle attività minerarie. Essa costituisce il frutto di un lungo e laborioso negoziato che ha visto contrapposti, da un lato, i fautori del mantenimento della convenzione mineraria e, dall'altro, i fautori di una messa al bando definitiva o quantomeno di lunga durata delle attività minerarie in Antartide. La soluzione adottata consta di due elementi: il primo è dato dalla disposizione contenuta nell'articolo 7 che fa divieto di qualsiasi attività mineraria che non sia di ricerca scientifica. Il secondo elemento è dato dall'articolo 25 concernente le procedure di modifica e di emendamento. Tali procedure sono applicabili anche all'articolo

7 la cui modificazione potrà essere proposta nel corso di una Conferenza di revisione convocabile, a richiesta di una qualsiasi Parte consultiva, allo scadere del termine di cinquanta anni dalla data di entrata in vigore del Protocollo. I meccanismi decisionali relativi alla modifica dell'articolo 7 in sede di eventuale Conferenza di revisione hanno costituito uno dei nodi più difficili del negoziato. In un primo momento si era raggiunto un accordo di massima circa l'applicazione della regola del consenso delle attuali Parti consultive sia alla futura decisione di abrogare il bando minerario, sia alla contestuale decisione di istituire un regime di regolamentazione delle attività minerarie che si ritenesse opportuno avviare dopo la scadenza del periodo di cinquanta anni. È noto ormai che l'opposizione degli Stati Uniti a questa soluzione, che in effetti dava un doppio potere di veto a una qualsiasi delle attuali Parti consultive, ha portato ad un prolungamento del negoziato ed alla adozione, infine, di una diversa formula che prevede la modifica dell'articolo 7 a maggioranza delle Parti contraenti del Protocollo a condizione che tale maggioranza includa i tre quarti degli Stati che erano Parti consultive al momento dell'adozione del Protocollo. Inoltre, l'articolo 25 prevede che per l'entrata in vigore dell'eventuale modifica o emendamento del divieto minerario di cui all'articolo 7 occorre la ratifica di tutti gli Stati che erano Parti consultive al momento dell'adozione del Protocollo (articolo 25, paragrafo 3). In caso di modifica o emendamento dell'articolo 7 è prevista la proroga del regime di interdizione fino a che le Parti consultive non abbiano adottato un regime minerario tale da salvaguardare le diverse posizioni giuridiche tutelate dall'articolo IV del Trattato antartico. Il che costituisce un chiaro riferimento all'esigenza di uno specifico consenso da parte degli Stati che rivendicano la sovranità sui settori antartici ove potrebbero svilupparsi future attività minerarie;

d) le istituzioni del regime ambientale. Sotto il profilo istituzionale le innovazioni apportate dal Protocollo sono minime.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tramontata l'idea di istituire un regime convenzionale autonomo rispetto al Trattato antartico, l'apparato istituzionale consentito da un protocollo doveva necessariamente integrarsi nel sistema delle riunioni consultive. La maggiore innovazione è costituita dalla istituzione di un Comitato consultivo, previsto dall'articolo 11, ma privo di poteri deliberanti, e dalla previsione di un Tribunale arbitrale, peraltro alternativo alla Corte internazionale di giustizia, per la risoluzione delle controversie concernenti l'applicazione e l'interpretazione del Protocollo (articoli 19-20).

5. Rapporti fra il Protocollo ed il sistema antartico. L'aver optato per un Protocollo piuttosto che per una convenzione separata ha condizionato in modo determinante i rapporti tra nuovo regime ambientale ed il precedente sistema normativo del Trattato antartico. Innanzitutto, il Protocollo costituisce parte integrante del Trattato antartico e non può quindi nè modificarlo nè emendarlo (articolo 4, paragrafo 1). Inoltre, esso non potrà essere applicato o interpretato in modo tale da derogare ai

diritti ed obblighi fissati in altri strumenti internazionali adottati nell'ambito del sistema del Trattato antartico (articolo 4, paragrafo 2). Ciò si riferisce, in particolare, alla Convenzione sulle risorse marine viventi del 1980 ed alla Convenzione sulla conservazione delle foche antartiche.

6. Nel complesso il Protocollo di Madrid sulla protezione ambientale in Antartide costituisce un accordo quadro la cui ulteriore specificazione ed evoluzione è rimessa alle misure nazionali di attuazione ed alla adozione di annessi che andranno ad aggiungersi ai quattro già adottati a Madrid ed al quinto annesso sulle zone protette adottato nel corso della XVI Riunione consultiva di Bonn. Tra le materie da disciplinare in via prioritaria mediante futuri annessi tecnici figurano la responsabilità per danno ambientale - oggetto per il momento di un vago *pactum de negotiando* all'articolo 16 del Protocollo - ed il turismo. Anche in relazione a tali sviluppi futuri, il Protocollo di Madrid può essere considerato il primo passo verso una sempre più efficace ed articolata protezione dell'ambiente antartico.

RELAZIONE TECNICA

L'applicazione del Protocollo ambientale al Trattato antartico comporta i seguenti oneri:

a) per il finanziamento del segretariato del Comitato consultivo di cui all'articolo 11 del Protocollo si prevede un contributo a carico dell'Italia di 51.000 dollari USA, pari a lire 60 milioni annue; detta previsione si basa sull'analoga quota di partecipazione alla Commissione per la conservazione delle risorse marine viventi nell'antartico (CCAMLR), del Trattato antartico;

b) per le riunioni degli organi istituzionali (articolo 10 del Protocollo) si richiede l'invio in missione a Washington di un funzionario italiano, con una permanenza di quattro giorni; la relativa spesa è così quantificabile:

Spese di missione:

pernottamento (lire 180.000 al giorno × 4 giorni × 1 persona) =	L. 720.000
diaria: diaria giornaliera per ciascun funzionario \$ USA 174 al cambio di lire 1.600 = lire 278.000, cui si aggiungono lire 83.000, pari al 30 per cento quale maggiorazione prevista dall'articolo 3 del regio decreto 3 giugno 1926, n. 941; l'importo di lire 278.000 viene ridotto di lire 92.000, corrispondente a un terzo della diaria (lire 269.000 × 4 giorni × 1 persona) =	» 1.076.000

Spese di viaggio:

biglietto aereo andata-ritorno Roma-Washington (lire 2.600.000)=	» 2.600.000
Costo per missione	L. 4.396.000

Nella ipotesi di quindici missioni annue, la relativa spesa è di lire 4.396.000 × 15 = 65.940.000;

c) per la partecipazione alle riunioni del Comitato per la protezione ambientale (articolo 11 del Protocollo) si prevede l'invio in missione di un funzionario con permanenza a Washington di quattro giorni, per dieci missioni.

Sulla base del precedente calcolo, la relativa spesa annua è la seguente: lire 4.396.000 × 10 = lire 43.960.000.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pertanto, l'onere annuo a carico del bilancio dello Stato a decorrere dal 1994 ammonta a lire 169.900.000 (in cifra tonda lire 170.000.000).

Si fa presente che le ipotesi assunte per il calcolo degli oneri recati dal disegno di legge, relativamente al numero dei funzionari, delle missioni e della loro durata, costituiscono riferimenti inderogabili ai fini dell'attuazione dell'indicato provvedimento.

Infine si evidenzia che gli obblighi derivanti dalla attuazione del Protocollo riguardanti la pianificazione delle attività nel rispetto dei valori ambientali (articolo 3), la predisposizione degli elementi conoscitivi necessari per la valutazione dell'impatto ambientale ed il monitoraggio (articoli 3 e 8), l'eventuale organizzazione di ispezioni (articolo 14), nonché la formulazione ed attuazione dei piani di emergenza (articolo 15), sono già soddisfatti nell'ambito dei programmi nazionali di ricerca scientifica e tecnologica in Antartide, di cui alla legge 27 novembre 1991, n. 380.

DISEGNO DI LEGGE
—

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo sulla protezione ambientale al Trattato antartico, con annessi ed atto finale, fatto a Madrid il 4 ottobre 1991.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 23 del Protocollo stesso.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 170 milioni annue a decorrere dal 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

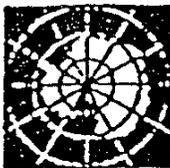
1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

TRATADO ANTARTICO

XI REUNION CONSULTIVA ESPECIAL

TRAITÉ SUR L'ANTARCTIQUE

XI ème RÉUNION CONSULTATIVE SPÉCIALE



ANTARCTIC TREATY

XI th SPECIAL CONSULTATIVE MEETING

ДОГОВОР ОБ АНТАРКТИКЕ

XI СПЕЦИАЛЬНОЕ КОНСУЛЬТАТИВНОЕ СОВЕЩАНИЕ

MADRID

3 - 4 octobre 1991

XI ATSCM/3

October 3rd, 1991

Original: English

PROTOCOL ON ENVIRONMENTAL PROTECTION TO THE ANTARCTIC TREATY

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROTOCOL ON ENVIRONMENTAL PROTECTION TO THE ANTARCTIC
TREATY.

PREAMBLE

The States Parties to this Protocol to the Antarctic Treaty, hereinafter referred to as the Parties,

Convinced of the need to enhance the protection of the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems;

Convinced of the need to strengthen the Antarctic Treaty system so as to ensure that Antarctica shall continue forever to be used exclusively for peaceful purposes and shall not become the scene or object of international discord;

Bearing in mind the special legal and political status of Antarctica and the special responsibility of the Antarctic Treaty Consultative Parties to ensure that all activities in Antarctica are consistent with the purposes and principles of the Antarctic Treaty;

Recalling the designation of Antarctica as a Special Conservation Area and other measures adopted under the Antarctic Treaty system to protect the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems;

Acknowledging further the unique opportunities Antarctica offers for scientific monitoring of and research on processes of global as well as regional importance;

Reaffirming the conservation principles of the Convention on the Conservation of Antarctic Marine Living Resources;

Convinced that the development of a comprehensive regime for the protection of the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems is in the interest of mankind as a whole;

Desiring to supplement the Antarctic Treaty to this end;

Have agreed as follows:

ARTICLE 1

DEFINITIONS

For the purposes of this Protocol:

- (a) "The Antarctic Treaty" means the Antarctic Treaty done at Washington on 1 December 1959;
- (b) "Antarctic Treaty area" means the area to which the provisions of the Antarctic Treaty apply in accordance with Article VI of that Treaty;
- (c) "Antarctic Treaty Consultative Meetings" means the meetings referred to in Article IX of the Antarctic Treaty;
- (d) "Antarctic Treaty Consultative Parties" means the Contracting Parties to the Antarctic Treaty entitled to appoint representatives to participate in the meetings referred to in Article IX of that Treaty;
- (e) "Antarctic Treaty system" means the Antarctic Treaty, the measures in effect under that Treaty, its associated separate international instruments in force and the measures in effect under those instruments;
- (f) "Arbitral Tribunal" means the Arbitral Tribunal established in accordance with the Schedule to this Protocol, which forms an integral part thereof;
- (g) "Committee" means the Committee for Environmental Protection established in accordance with Article 11.

ARTICLE 2

OBJECTIVE AND DESIGNATION

The Parties commit themselves to the comprehensive protection of the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems and hereby designate Antarctica as a natural reserve, devoted to peace and science.

ARTICLE 3

ENVIRONMENTAL PRINCIPLES

1. The protection of the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems and the intrinsic value of Antarctica, including its wilderness and aesthetic values and its value as an area for the conduct of scientific research, in particular research essential to understanding the global environment, shall be fundamental considerations in the planning and conduct of all activities in the Antarctic Treaty area.

2. To this end:

(a) activities in the Antarctic Treaty area shall be planned and conducted so as to limit adverse impacts on the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems;

(b) activities in the Antarctic Treaty area shall be planned and conducted so as to avoid:

(i) adverse effects on climate or weather patterns;

(ii) significant adverse effects on air or water quality;

(iii) significant changes in the atmospheric, terrestrial (including aquatic), glacial or marine environments;

(iv) detrimental changes in the distribution, abundance or productivity of species or populations of species of fauna and flora;

(v) further jeopardy to endangered or threatened species or populations of such species; or

(vi) degradation of, or substantial risk to, areas of biological, scientific, historic, aesthetic or wilderness significance;

(c) activities in the Antarctic Treaty area shall be planned and conducted on the basis of information sufficient to allow prior assessments

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

of, and informed judgments about, their possible impacts on the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems and on the value of Antarctica for the conduct of scientific research; such judgments shall take full account of:

(i) the scope of the activity, including its area, duration and intensity;

(ii) the cumulative impacts of the activity, both by itself and in combination with other activities in the Antarctic Treaty area;

(iii) whether the activity will detrimentally affect any other activity in the Antarctic Treaty area;

(iv) whether technology and procedures are available to provide for environmentally safe operations;

(v) whether there exists the capacity to monitor key environmental parameters and ecosystem components so as to identify and provide early warning of any adverse effects of the activity and to provide for such modification of operating procedures as may be necessary in the light of the results of monitoring or increased knowledge of the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems; and

(vi) whether there exists the capacity to respond promptly and effectively to accidents, particularly those with potential environmental effects;

(d) regular and effective monitoring shall take place to allow assessment of the impacts of ongoing activities, including the verification of predicted impacts;

(e) regular and effective monitoring shall take place to facilitate early detection of the possible unforeseen effects of activities carried on both within and outside the Antarctic Treaty area on the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems.

3. Activities shall be planned and conducted in the Antarctic Treaty area so as to accord priority to scientific research and to preserve the value of Antarctica as an area for the conduct of such research, including research essential to understanding the global environment.

4. Activities undertaken in the Antarctic Treaty area pursuant to scientific research programmes, tourism and all other governmental and non-governmental activities in the Antarctic Treaty area for which advance notice is required in accordance with Article VII (5) of the Antarctic Treaty, including associated logistic support activities, shall:

- (a) take place in a manner consistent with the principles in this Article; and
- (b) be modified, suspended or cancelled if they result in or threaten to result in impacts upon the Antarctic environment or dependent or associated ecosystems inconsistent with those principles.

ARTICLE 4

**RELATIONSHIP WITH THE OTHER COMPONENTS OF
THE ANTARCTIC TREATY SYSTEM**

1. This Protocol shall supplement the Antarctic Treaty and shall neither modify nor amend that Treaty.

2. Nothing in this Protocol shall derogate from the rights and obligations of the Parties to this Protocol under the other international instruments in force within the Antarctic Treaty system.

ARTICLE 5

**CONSISTENCY WITH THE OTHER COMPONENTS OF
THE ANTARCTIC TREATY SYSTEM**

The Parties shall consult and co-operate with the Contracting Parties to the other international instruments in force within the Antarctic Treaty system and their respective institutions with a view to ensuring the achievement of the objectives and principles of this Protocol and avoiding any interference with the achievement of the objectives and principles of those instruments or any inconsistency between the implementation of those instruments and of this Protocol.

ARTICLE 6

CO-OPERATION

1. The Parties shall co-operate in the planning and conduct of activities in the Antarctic Treaty area. To this end, each Party shall endeavour to:

(a) promote co-operative programmes of scientific, technical and educational value, concerning the protection of the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems;

(b) provide appropriate assistance to other Parties in the preparation of environmental impact assessments;

(c) provide to other Parties upon request information relevant to any potential environmental risk and assistance to minimize the effects of accidents which may damage the Antarctic environment or dependent and associated ecosystems;

(d) consult with other Parties with regard to the choice of sites for prospective stations and other facilities so as to avoid the cumulative impacts caused by their excessive concentration in any location;

(e) where appropriate, undertake joint expeditions and share the use of stations and other facilities; and

(f) carry out such steps as may be agreed upon at Antarctic Treaty Consultative Meetings.

2. Each Party undertakes, to the extent possible, to share information that may be helpful to other Parties in planning and conducting their activities in the Antarctic Treaty area, with a view to the protection of the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems.

3. The Parties shall co-operate with those Parties which may exercise jurisdiction in areas adjacent to the Antarctic Treaty area with a view to ensuring that activities in the Antarctic Treaty area do not have adverse environmental impacts on those areas.

ARTICLE 7

PROHIBITION OF MINERAL RESOURCE ACTIVITIES

Any activity relating to mineral resources, other than scientific research, shall be prohibited.

ARTICLE 8

ENVIRONMENTAL IMPACT ASSESSMENT

1. Proposed activities referred to in paragraph 2 below shall be subject to the procedures set out in Annex I for prior assessment of the impacts of those activities on the Antarctic environment or on dependent or associated ecosystems according to whether those activities are identified as having:

- (a) less than a minor or transitory impact;
- (b) a minor or transitory impact; or
- (c) more than a minor or transitory impact.

2. Each Party shall ensure that the assessment procedures set out in Annex I are applied in the planning processes leading to decisions about any activities undertaken in the Antarctic Treaty area pursuant to scientific research programmes, tourism and all other governmental and non-governmental activities in the Antarctic Treaty area for which advance notice is required under Article VII (5) of the Antarctic Treaty, including associated logistic support activities.

3. The assessment procedures set out in Annex I shall apply to any change in an activity whether the change arises from an increase or decrease in the intensity of an existing activity, from the addition of an activity, the decommissioning of a facility, or otherwise.

4. Where activities are planned jointly by more than one Party, the Parties involved shall nominate one of their number to coordinate the implementation of the environmental impact assessment procedures set out in Annex I.

ARTICLE 9

ANNEXES

1. The Annexes to this Protocol shall form an integral part thereof.
2. Annexes, additional to Annexes I-IV, may be adopted and become effective in accordance with Article IX of the Antarctic Treaty.
3. Amendments and modifications to Annexes may be adopted and become effective in accordance with Article IX of the Antarctic Treaty, provided that any Annex may itself make provision for amendments and modifications to become effective on an accelerated basis.
4. Annexes and any amendments and modifications thereto which have become effective in accordance with paragraphs 2 and 3 above shall, unless an Annex itself provides otherwise in respect of the entry into effect of any amendment or modification thereto, become effective for a Contracting Party to the Antarctic Treaty which is not an Antarctic Treaty Consultative Party, or which was not an Antarctic Treaty Consultative Party at the time of the adoption, when notice of approval of that Contracting Party has been received by the Depositary.
5. Annexes shall, except to the extent that an Annex provides otherwise, be subject to the procedures for dispute settlement set out in Articles 18 to 20.

ARTICLE 10

ANTARCTIC TREATY CONSULTATIVE MEETINGS

1. Antarctic Treaty Consultative Meetings shall, drawing upon the best scientific and technical advice available:

(a) define, in accordance with the provisions of this Protocol, the general policy for the comprehensive protection of the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems; and

(b) adopt measures under Article IX of the Antarctic Treaty for the implementation of this Protocol.

2. Antarctic Treaty Consultative Meetings shall review the work of the Committee and shall draw fully upon its advice and recommendations in carrying out the tasks referred to in paragraph 1 above, as well as upon the advice of the Scientific Committee on Antarctic Research.

ARTICLE 11

COMMITTEE FOR ENVIRONMENTAL PROTECTION

1. There is hereby established the Committee for Environmental Protection.

2. Each Party shall be entitled to be a member of the Committee and to appoint a representative who may be accompanied by experts and advisers.

3. Observer status in the Committee shall be open to any Contracting Party to the Antarctic Treaty which is not a Party to this Protocol.

4. The Committee shall invite the President of the Scientific Committee on Antarctic Research and the Chairman of the Scientific Committee for the Conservation of Antarctic Marine Living Resources to participate as observers at its sessions. The Committee may also, with the approval of the Antarctic Treaty Consultative Meeting, invite such other relevant scientific, environmental and technical organisations which can contribute to its work to participate as observers at its sessions.

5. The Committee shall present a report on each of its sessions to the Antarctic Treaty Consultative Meeting. The report shall cover all matters considered at the session and shall reflect the views expressed. The report shall be circulated to the Parties and to observers attending the session, and shall thereupon be made publicly available.

6. The Committee shall adopt its rules of procedure which shall be subject to approval by the Antarctic Treaty Consultative Meeting.

ARTICLE 12

FUNCTIONS OF THE COMMITTEE

1. The functions of the Committee shall be to provide advice and formulate recommendations to the Parties, in connection with the implementation of this Protocol, including the operation of its Annexes, for consideration at Antarctic Treaty Consultative Meetings, and to perform such other functions as may be referred to it by the Antarctic Treaty Consultative Meetings. In particular, it shall provide advice on:

- (a) the effectiveness of measures taken pursuant to this Protocol;
- (b) the need to update, strengthen or otherwise improve such measures;
- (c) the need for additional measures, including the need for additional Annexes, where appropriate;
- (d) the application and implementation of the environmental impact assessment procedures set out in Article 8 and Annex I;
- (e) means of minimising or mitigating environmental impacts of activities in the Antarctic Treaty area;
- (f) procedures for situations requiring urgent action, including response action in environmental emergencies;
- (g) the operation and further elaboration of the Antarctic Protected Area system;
- (h) inspection procedures, including formats for inspection reports and checklists for the conduct of inspections;
- (i) the collection, archiving, exchange and evaluation of information related to environmental protection;

(j) the state of the Antarctic environment; and

(k) the need for scientific research, including environmental monitoring, related to the implementation of this Protocol.

2. In carrying out its functions, the Committee shall, as appropriate, consult with the Scientific Committee on Antarctic Research, the Scientific Committee for the Conservation of Antarctic Marine Living Resources and other relevant scientific, environmental and technical organizations.

ARTICLE 13

COMPLIANCE WITH THIS PROTOCOL

1. Each Party shall take appropriate measures within its competence, including the adoption of laws and regulations, administrative actions and enforcement measures, to ensure compliance with this Protocol.

2. Each Party shall exert appropriate efforts, consistent with the Charter of the United Nations, to the end that no one engages in any activity contrary to this Protocol.

3. Each Party shall notify all other Parties of the measures it takes pursuant to paragraphs 1 and 2 above.

4. Each Party shall draw the attention of all other Parties to any activity which in its opinion affects the implementation of the objectives and principles of this Protocol.

5. The Antarctic Treaty Consultative Meetings shall draw the attention of any State which is not a Party to this Protocol to any activity undertaken by that State, its agencies, instrumentalities, natural or juridical persons, ships, aircraft or other means of transport which affects the implementation of the objectives and principles of this Protocol.

ARTICLE 14

INSPECTION

1. In order to promote the protection of the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems, and to ensure compliance with this Protocol, the Antarctic Treaty Consultative Parties shall arrange, individually or collectively, for inspections by observers to be made in accordance with Article VII of the Antarctic Treaty.

2. Observers are:

(a) observers designated by any Antarctic Treaty Consultative Party who shall be nationals of that Party; and

(b) any observers designated at Antarctic Treaty Consultative Meetings to carry out inspections under procedures to be established by an Antarctic Treaty Consultative Meeting.

3. Parties shall co-operate fully with observers undertaking inspections, and shall ensure that during inspections, observers are given access to all parts of stations, installations, equipment, ships and aircraft open to inspection under Article VII (3) of the Antarctic Treaty, as well as to all records maintained thereon which are called for pursuant to this Protocol.

4. Reports of inspections shall be sent to the Parties whose stations, installations, equipment, ships or aircraft are covered by the reports. After those Parties have been given the opportunity to comment, the reports and any comments thereon shall be circulated to all the Parties and to the Committee, considered at the next Antarctic Treaty Consultative Meeting, and thereafter made publicly available.

ARTICLE 15

EMERGENCY RESPONSE ACTION

1. In order to respond to environmental emergencies in the Antarctic Treaty area, each Party agrees to:

(a) provide for prompt and effective response action to such emergencies which might arise in the performance of scientific research programmes, tourism and all other governmental and non-governmental activities in the Antarctic Treaty area for which advance notice is required under Article VII (5) of the Antarctic Treaty, including associated logistic support activities; and

(b) establish contingency plans for response to incidents with potential adverse effects on the Antarctic environment or dependent and associated ecosystems.

2. To this end, the Parties shall:

(a) co-operate in the formulation and implementation of such contingency plans; and

(b) establish procedures for immediate notification of, and co-operative response to, environmental emergencies.

3. In the implementation of this Article, the Parties shall draw upon the advice of the appropriate international organisations.

ARTICLE 16**LIABILITY**

Consistent with the objectives of this Protocol for the comprehensive protection of the Antarctic environment and dependent and associated ecosystems, the Parties undertake to elaborate rules and procedures relating to liability for damage arising from activities taking place in the Antarctic Treaty area and covered by this Protocol. Those rules and procedures shall be included in one or more Annexes to be adopted in accordance with Article 9 (2).

ARTICLE 17

ANNUAL REPORT BY PARTIES

1. Each Party shall report annually on the steps taken to implement this Protocol. Such reports shall include notifications made in accordance with Article 13 (3), contingency plans established in accordance with Article 15 and any other notifications and information called for pursuant to this Protocol for which there is no other provision concerning the circulation and exchange of information.

2. Reports made in accordance with paragraph 1 above shall be circulated to all Parties and to the Committee, considered at the next Antarctic Treaty Consultative Meeting, and made publicly available.

ARTICLE 18***DISPUTE SETTLEMENT***

If a dispute arises concerning the interpretation or application of this Protocol, the parties to the dispute shall, at the request of any one of them, consult among themselves as soon as possible with a view to having the dispute resolved by negotiation, inquiry, mediation, conciliation, arbitration, judicial settlement or other peaceful means to which the parties to the dispute agree.

ARTICLE 19**CHOICE OF DISPUTE SETTLEMENT PROCEDURE**

1. Each Party, when signing, ratifying, accepting, approving or acceding to this Protocol, or at any time thereafter, may choose, by written declaration, one or both of the following means for the settlement of disputes concerning the interpretation or application of Articles 7, 8 and 15 and, except to the extent that an Annex provides otherwise, the provisions of any Annex and, insofar as it relates to these Articles and provisions, Article 13:

- (a) the International Court of Justice;
- (b) the Arbitral Tribunal.

2. A declaration made under paragraph 1 above shall not affect the operation of Article 18 and Article 20 (2).

3. A Party which has not made a declaration under paragraph 1 above or in respect of which a declaration is no longer in force shall be deemed to have accepted the competence of the Arbitral Tribunal.

4. If the parties to a dispute have accepted the same means for the settlement of a dispute, the dispute may be submitted only to that procedure, unless the parties otherwise agree.

5. If the parties to a dispute have not accepted the same means for the settlement of a dispute, or if they have both accepted both means, the dispute may be submitted only to the Arbitral Tribunal, unless the parties otherwise agree.

6. A declaration made under paragraph 1 above shall remain in force until it expires in accordance with its terms or until three months after written notice of revocation has been deposited with the Depositary.

7. A new declaration, a notice of revocation or the expiry of a declaration shall not in any way affect proceedings pending before the International Court of Justice or the Arbitral Tribunal, unless the parties to the dispute otherwise agree.

8. Declarations and notices referred to in this Article shall be deposited with the Depositary who shall transmit copies thereof to all Parties.

ARTICLE 20

DISPUTE SETTLEMENT PROCEDURE

1. If the parties to a dispute concerning the interpretation or application of Articles 7, 8 or 15 or, except to the extent that an Annex provides otherwise, the provisions of any Annex or, insofar as it relates to the Articles and provisions, Article 13, have not agreed on a means for resolving it, within 12 months of the request for consultation pursuant to Article 18, the dispute shall be referred, at the request of any party to the dispute, for settlement in accordance with the procedure determined by Article 19 (4) and (5).

2. The Arbitral Tribunal shall not be competent to decide or rule upon any matter within the scope of Article IV of the Antarctic Treaty. In addition, nothing in this Protocol shall be interpreted as conferring competence or jurisdiction on the International Court of Justice or any other tribunal established for the purpose of settling disputes between Parties to decide or otherwise rule upon any matter within the scope of Article IV of the Antarctic Treaty.

ARTICLE 21

SIGNATURE

This Protocol shall be open for signature at Madrid on the 4th of October 1991 and thereafter at Washington until the 3rd of October 1992 by any State which is a Contracting Party to the Antarctic Treaty.

ARTICLE 22

RATIFICATION, ACCEPTANCE, APPROVAL OR ACCESSION

1. This Protocol is subject to ratification, acceptance or approval by signatory States.
2. After the 3rd of October 1992 this Protocol shall be open for accession by any State which is a Contracting Party to the Antarctic Treaty.
3. Instruments of ratification, acceptance, approval or accession shall be deposited with the Government of the United States of America, hereby designated as the Depositary.
4. After the date on which this Protocol has entered into force, the Antarctic Treaty Consultative Parties shall not act upon a notification regarding the entitlement of a Contracting Party to the Antarctic Treaty to appoint representatives to participate in Antarctic Treaty Consultative Meetings in accordance with Article IX (2) of the Antarctic Treaty unless that Contracting Party has first ratified, accepted, approved or acceded to this Protocol.

ARTICLE 23

ENTRY INTO FORCE

1. This Protocol shall enter into force on the thirtieth day following the date of deposit of instruments of ratification, acceptance, approval or accession by all States which are Antarctic Treaty Consultative Parties at the date on which this Protocol is adopted.

2. For each Contracting Party to the Antarctic Treaty which, subsequent to the date of entry into force of this Protocol, deposits an instrument of ratification, acceptance, approval or accession, this Protocol shall enter into force on the thirtieth day following such deposit.

ARTICLE 24

RESERVATIONS

Reservations to this Protocol shall not be permitted.

ARTICLE 25

MODIFICATION OR AMENDMENT

[1. Except for the adoption and modification of Annexes in accordance with Article 9, this Protocol may be modified or amended at any time in accordance with the procedures set forth in Article XII (1) (a) and (b) of the Antarctic Treaty.

2. If, after the expiration of 50 years from the date of entry into force of this Protocol, any of the Antarctic Treaty Consultative Parties so requests by a communication addressed to the Depositary, a conference shall be held as soon as practicable to review the operation of this Protocol.

3. A modification or amendment proposed at any Review Conference called pursuant to paragraph 2 above shall be adopted by a majority of the Parties, including 3/4 of the States which are Antarctic Treaty Consultative Parties at the time of adoption of this Protocol.

4. Any modification or amendment adopted pursuant to paragraph 3 above shall enter into force upon ratification by 3/4 of the Antarctic Treaty Consultative Parties, including ratification by all States which are Consultative Parties at the time of adoption of this Protocol.

5. With respect to Article 7, the prohibition on Antarctic mineral resource activities contained therein shall continue unless there is in force a binding legal regime on Antarctic mineral resource activities that includes an agreed means for determining whether, and, if so, under which conditions, any such activities would be acceptable. This regime shall fully safeguard the interests of all States referred to in Article IV of the Antarctic Treaty and apply the principles thereof. Therefore, if a modification or amendment to Article 7 is proposed at a Review Conference referred to in paragraph 2 above, it shall include such a binding legal regime.

6. If any such modification or amendment has not entered into force within 3 years of the date of its communication to all Parties, any Party may at any time thereafter give notice to the Depositary of its withdrawal from this Protocol, and such withdrawal shall take effect 2 years after receipt of the notice by the Depositary.]

ARTICLE 26

NOTIFICATIONS BY THE DEPOSITARY

The Depositary shall notify all Contracting Parties to the Antarctic Treaty of the following:

- (a) signatures of this Protocol and the deposit of instruments of ratification, acceptance, approval or accession;
- (b) the date of entry into force of this Protocol and any additional Annex thereto;
- (c) the date of entry into force of any amendment or modification to this Protocol; and
- (d) the deposit of declarations and notices pursuant to Article 19.

ARTICLE 27

AUTHENTIC TEXTS AND REGISTRATION WITH THE UNITED NATIONS

1. This Protocol, done in the English, French, Russian and Spanish languages, each version being equally authentic, shall be deposited in the archives of the Government of the United States of America, which shall transmit duly certified copies thereof to all Contracting Parties to the Antarctic Treaty.

2. This Protocol shall be registered by the Depositary pursuant to Article 102 of the Charter of the United Nations.

SCHEDULE TO THE PROTOCOL

ARBITRATION

Article 1

1. The Arbitral Tribunal shall be constituted and shall function in accordance with the Protocol, including this Schedule.

2. The Secretary referred to in this Schedule is the Secretary General of the Permanent Court of Arbitration.

Article 2

1. Each Party shall be entitled to designate up to three Arbitrators, at least one of whom shall be designated within three months of the entry into force of the Protocol for that Party. Each Arbitrator shall be experienced in Antarctic affairs, have thorough knowledge of international law and enjoy the highest reputation for fairness, competence and integrity. The names of the persons so designated shall constitute the list of Arbitrators. Each Party shall at all times maintain the name of at least one Arbitrator on the list.

2. Subject to paragraph 3 below, an Arbitrator designated by a Party shall remain on the list for a period of five years and shall be eligible for redesignation by that Party for additional five year periods.

3. A Party which designated an Arbitrator may withdraw the name of that Arbitrator from the list. If an Arbitrator dies or if a Party for any reason withdraws from the list the name of an Arbitrator designated by it, the Party which designated the Arbitrator in question shall notify the Secretary promptly. An Arbitrator whose name is withdrawn from the list shall continue to serve on any Arbitral Tribunal to which that Arbitrator has been appointed until the completion of proceedings before the Arbitral Tribunal.

4. The Secretary shall ensure that an up-to-date list is maintained of the Arbitrators designated pursuant to this Article.

Article 3

1. The Arbitral Tribunal shall be composed of three Arbitrators who shall be appointed as follows:

- (a) The party to the dispute commencing the proceedings shall appoint one Arbitrator, who may be its national, from the list referred to in Article 2. This appointment shall be included in the notification referred to in Article 4.
- (b) Within 40 days of the receipt of that notification, the other party to the dispute shall appoint the second Arbitrator, who may be its national, from the list referred to in Article 2.
- (c) Within 60 days of the appointment of the second Arbitrator, the parties to the dispute shall appoint by agreement the third Arbitrator from the list referred to in Article 2.
The third Arbitrator shall not be either a national of, or a person designated by, a party to the dispute, or of the same nationality as either of the first two Arbitrators. The third Arbitrator shall be the Chairperson of the Arbitral Tribunal.
- (d) If the second Arbitrator has not been appointed within the prescribed period, or if the parties to the dispute have not reached agreement within the prescribed period on the appointment of the third Arbitrator, the Arbitrator or Arbitrators shall be appointed, at the request of any party to the dispute and within 30 days of the receipt of such request, by the President of the International Court of Justice from the list referred to in Article 2 and subject to the conditions prescribed in subparagraphs (b) and (c) above. In performing the functions accorded him or her in this subparagraph, the President of the Court shall consult the parties to the dispute.

(e) If the President of the International Court of Justice is unable to perform the functions accorded him or her in subparagraph (d) above or is a national of a party to the dispute, the functions shall be performed by the Vice-President of the Court, except that if the Vice-President is unable to perform the functions or is a national of a party to the dispute the functions shall be performed by the next most senior member of the Court who is available and is not a national of a party to the dispute.

2. Any vacancy shall be filled in the manner prescribed for the initial appointment.

3. In any dispute involving more than two Parties, those Parties having the same interest shall appoint one Arbitrator by agreement within the period specified in paragraph 1 (b) above.

Article 4

The party to the dispute commencing proceedings shall so notify the other party or parties to the dispute and the Secretary in writing. Such notification shall include a statement of the claim and the grounds on which it is based. The notification shall be transmitted by the Secretary to all Parties.

Article 5

1. Unless the parties to the dispute agree otherwise, arbitration shall take place at The Hague, where the records of the Arbitral Tribunal shall be kept. The Arbitral Tribunal shall adopt its own rules of procedure. Such rules shall ensure that each party to the dispute has a full opportunity to be heard and to present its case and shall also ensure that the proceedings are conducted expeditiously.

2. The Arbitral Tribunal may hear and decide counterclaims arising out of the dispute.

Article 6

1. The Arbitral Tribunal, where it considers that *prima facie* it has jurisdiction under the Protocol, may:

- (a) at the request of any party to a dispute, indicate such provisional measures as it considers necessary to preserve the respective rights of the parties to the dispute;
- (b) prescribe any provisional measures— which it considers appropriate under the circumstances to prevent serious harm to the Antarctic environment or dependent or associated ecosystems.

2. The parties to the dispute shall comply promptly with any provisional measures prescribed under paragraph 1 (b) above pending an award under Article 10.

3. Notwithstanding Article 20 (1) and (2) of the Protocol, a party to a dispute may at any time, by notification to the other party or parties to the dispute and to the Secretary in accordance with Article 4, request that the Arbitral Tribunal be constituted as a matter of exceptional urgency to indicate or prescribe emergency provisional measures in accordance with this Article. In such case, the Arbitral Tribunal shall be constituted as soon as possible in accordance with Article 3, except that the time periods in Article 3 (1) (b), (c) and (d) shall be reduced to 14 days in each case. The Arbitral Tribunal shall decide upon the request for emergency provisional measures within two months of the appointment of its Chairperson.

4. Following a decision by the Arbitral Tribunal upon a request for emergency provisional measures in accordance with paragraph 3 above, settlement of the dispute shall proceed in accordance with Articles 19 and 20 of the Protocol.

Article 7

Any Party which believes it has a legal interest, whether general or individual, which may be substantially affected by the award of an Arbitral Tribunal, may, unless the Arbitral Tribunal decides otherwise, intervene in the proceedings.

Article 8

The parties to the dispute shall facilitate the work of the Arbitral Tribunal and, in particular, in accordance with their law and using all means at their disposal, shall provide it with all relevant documents and information, and enable it, when necessary, to call witnesses or experts and receive their evidence.

Article 9

If one of the parties to the dispute does not appear before the Arbitral Tribunal or fails to defend its case, any other party to the dispute may request the Arbitral Tribunal to continue the proceedings and make its award.

Article 10

1. The Arbitral Tribunal shall, on the basis of the provisions of the Protocol and other applicable rules of law that are not incompatible with such provisions, decide such disputes as are submitted to it.

2. The Arbitral Tribunal may decide, *ex aequo et bono*, a dispute submitted to it, if the parties to the dispute so agree.

Article 11

1. Before making its award, the Arbitral Tribunal shall satisfy itself that it has competence in respect of the dispute and that the claim or counterclaim is well founded in fact and law.

2. The award shall be accompanied by a statement of reasons for the decision and shall be communicated to the Secretary who shall transmit it to all Parties.

3. The award shall be final and binding on the parties to the dispute and on any Party which intervened in the proceedings and shall be complied with without delay. The Arbitral Tribunal shall interpret the award at the request of a party to the dispute or of any intervening Party.

4. The award shall have no binding force except in respect of that particular case.

5. Unless the Arbitral Tribunal decides otherwise, the expenses of the Arbitral Tribunal, including the remuneration of the Arbitrators, shall be borne by the parties to the dispute in equal shares.

Article 12

All decisions of the Arbitral Tribunal, including those referred to in Articles 5, 6 and 11, shall be made by a majority of the Arbitrators who may not abstain from voting.

Article 13

This Schedule may be amended or modified by a measure adopted in accordance with Article IX (1) of the Antarctic Treaty. Unless the measure specifies otherwise, the amendment or modification shall be deemed to have been approved, and shall become effective, one year after the close of the Antarctic Treaty Consultative Meeting at which it was adopted, unless one or more of the Antarctic Treaty Consultative Parties notifies the Depositary, within that time period, that it wishes an extension of that period or that it is unable to approve the measure.

2. Any amendment or modification of this Schedule which becomes effective in accordance with paragraph 1 above shall thereafter become effective as to any other Party when notice of approval by it has been received by the Depositary.

TRATADO ANTARTICO

XI REUNION CONSULTIVA ESPECIAL

TRAITÉ SUR L'ANTARCTIQUE

XIème RÉUNION CONSULTATIVE SPÉCIALE



ANTARCTIC TREATY

XIth SPECIAL CONSULTATIVE MEETING

ДОГОВОР ОБ АНТАРКТИКЕ

XI СВЕЩАЮЩЕЕ КОНСУЛЬТАТИВНОЕ СОВЕЩАНИЕ

MADRID

3 - 4 octubre 1991

**FINAL REPORT OF THE ELEVENTH ANTARCTIC TREATY SPECIAL
CONSULTATIVE MEETING**

**FINAL REPORT OF THE ELEVENTH ANTARCTIC TREATY SPECIAL
CONSULTATIVE MEETING**

1. The Eleventh Antarctic Treaty Special Consultative Meeting was held in accordance with the provisions of Recommendation XV-1 adopted by all the Antarctic Treaty Consultative Parties in Paris in October 1989, in order to explore and discuss proposals relating to the comprehensive environmental protection of Antarctica and its dependent and associated ecosystems.

2. The Special Consultative Meeting opened at Viña del Mar from November 19 to December 6, 1990 and was attended by representatives of the Antarctic Treaty Consultative Parties namely, Argentina, Australia, Belgium, Brazil, Chile, China, Ecuador, Finland, France, Germany, India, Italy, Japan, The Netherlands, New Zealand, Norway, Peru, Poland, the Republic of Korea, South Africa, Spain, Sweden, the Union of Soviet Socialist Republics, the United Kingdom, the United States of America and Uruguay. Mr. Oscar Pinochet de la Barra, Head of the Delegation of Chile, acted as Chairman of this first session.

3. At Viña del Mar two Working Groups were established by the plenary:

- Working Group I under the Chairmanship of Mr. Dietrich Granow, Head of the Delegation of Germany, and

- Working Group II under the Chairmanship of Mr. Roberto Puceiro Ripoll, from the Delegation of Uruguay.

4. The second session took place in Madrid from April 22 to 30, from June 17 to 22 and from October 3 to 4, 1991. The Madrid Session was chaired by Mr. Carlos Blasco Villa, Head of the Delegation of Spain. The Closure of the Session was chaired by Mr. Francisco Fernández Ordoñez, the Minister of Foreign Affairs of Spain.

5. Representatives from all the Consultative Parties took part in the Madrid Session, namely, Argentina, Australia, Belgium, Brazil, Chile, China, Ecuador, Finland, France, Germany, India, Italy, Japan, the Republic of Korea, The Netherlands, New Zealand, Norway, Peru, Poland, South Africa, Spain, Sweden, the Union of Soviet Socialist Republics, the United Kingdom, the United States of America and Uruguay. At the invitation of the Consultative Parties to the Antarctic Treaty, representatives from all of the

Contracting Parties which are not Consultative Parties also attended, namely, Austria, Bulgaria, Canada, Colombia, Czechoslovakia, Cuba, Denmark, Greece, Guatemala, Hungary, the Democratic People's Republic of Korea, Papua New Guinea, Romania and Switzerland. The Chairman welcomed Guatemala taking part for the first time in an Antarctic Treaty Meeting.

6. The following organisations and institutions were invited to take part in the sessions of the Special Consultative Meeting:

- the Antarctic and Southern Ocean Coalition (ASOC)
- the Commission of the European Communities (CEC)
- the Commission for the Conservation of Antarctic Marine Living Resources (CCAMLR)
- the International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources (IUCN)
- the Intergovernmental Oceanographic Commission (IOC)
- the Scientific Committee on Antarctic Research (SCAR)
- the World Meteorological Organisation (WMO)

7. The work of the Madrid Session was greatly facilitated by a draft Protocol on Environmental Protection to the Antarctic Treaty, presented by Ambassador Rolf Trolle Andersen of Norway, the first draft of which was tabled during the Viña del Mar Session.

8. A Legal Drafting Committee was constituted, chaired by Mr. Pieter Verbeek from The Netherlands and met from April 25 to 27 and from June 10 to 14, 1991, with the participation of 23 Consultative Parties to the Antarctic Treaty.

9. A Linguistic Group was constituted, chaired by Ferdinand von der Assen, from The Netherlands, to establish the concordance of the text in the official languages of the Antarctic Treaty. The Group met from June 17 to 22 and from September 30 to October 3, 1991.

10. At the conclusion of the Madrid Session, the Representatives of the Consultative Parties adopted by consensus, in the four official languages of the Antarctic Treaty, the Protocol on Environmental Protection to the Antarctic Treaty, of which four Annexes form an integral part, concerning environmental impact assessment, conservation of Antarctic fauna and flora, waste disposal and management and prevention of marine pollution. The Representatives of the Consultative Parties together with those of the non-Consultative Parties participating in the Madrid Session, signed the Final Act of the Eleventh Special Consultative Meeting on Antarctic Environmental Protection, to which the aforementioned Protocol is attached.

11. In accordance with the provisions of the Final Report of the XV Antarctic Treaty Consultative Meeting, the Meeting proceeded to initiate a study on tourism, and the Representatives agreed that their study of this subject would be carried out in the XVI

Consultative Meeting.

12. Declarations and statements circulated by representatives upon the adoption of the Protocol are annexed to this Final Report .

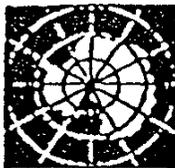
13. The Representatives expressed their thanks to the Governments of Chile and Spain, the hosts of the Special Consultative Meeting, as well as to their Chairmen, Ambassador Oscar Pinochet de la Barra and Mr. Carlos Blasco Villa, and to the Secretariat for its dedicated contribution to the work of the Sessions, which made the conclusion of the Protocol possible.

TRATADO ANTARTICO

XI REUNION CONSULTIVA ESPECIAL

TRAITÉ SUR L'ANTARCTIQUE

XI ème RÉUNION CONSULTATIVE SPÉCIALE



ANTARCTIC TREATY

XI th SPECIAL CONSULTATIVE MEETING

ДОГОВОР ОБ АНТАРКТИКЕ

XI СПЕЦИАЛЬНОЕ КОНСУЛЬТАТИВНОЕ СОВЕЩАНИЕ

MADRID

3 - 4 octobre 1991

XI ATSCM/2/3/1
2 October 1991
Original: English

REPORT OF THE CHAIRMAN OF THE LINGUISTIC GROUP

REPORT OF THE CHAIRMAN OF THE LINGUISTIC GROUP

The open-ended Linguistic Group chaired by F.H.J. von der Assen of the Netherlands, which initiated its work during the Second Session of the XIth Antarctic Treaty Special Consultative Meeting held at Madrid from 17 to 23 June 1991, continued its work from 30 September to 2 October 1991.

Delegates from the following Parties attended:

Argentina, Australia, Belgium, Brazil, Chile, France, Germany, Italy, Japan, the Netherlands, Norway, Spain, Sweden, Uruguay, Union of Soviet Socialist Republics and United States of America.

The Group had as its mandate to ensure the concordance of the text of the Protocol to the Antarctic Treaty on Environmental Protection, including its four Annexes, in the official languages of the Antarctic Treaty.

Proceeding from the English version of the Draft Protocol (XIth ATSCM/2/DLC, dated June 14 and XIth ATSCM/2 dated June 21) the Group successfully completed its work in ensuring concordance of the text in the other three official languages.

In carrying out its task the Group also identified a number of errors, omissions and drafting inconsistencies in the English version. The Group, therefore, thought it important to propose the incorporation of the appropriate modifications in the English version and, accordingly, in the other three linguistic versions.

A list of those proposed modifications is attached for the consideration of the Meeting.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CHANGES IN THE ENGLISH TEXT PROPOSED BY THE LINGUISTIC
GROUP.

PROTOCOL

- art. 15.1 (a): add "and"
- art. 20.1: line 4: replace "this" by "these"
- art. 21 : "4th of October" replaces "23rd of June" and
"3rd of October" replaces "22nd of June"
- art. 22 : "3rd of October" replaces "22nd of June"
- art. 25.3: "which are" replaces "that where"
- art. 25.4: "3 above" replaces "3 of this article";
line 3: add "Antarctic Treaty" to "Consultative Parties";
line 4: "ratification by" replaces "the ratification of";
line 4: "which are" replaces "that were";
line 4: add "Antarctic Treaty" to "Consultative Parties"
- art. 25.5: line 1: delete "the Parties agree that"

SCHEDULE

- art. 6.2: "Article 10" replaces "Article 9"
- art. 6.4: "19 and 20" replaces "18 and 19"

ANNEX I

- art. 5.2 (a): "the" replaces "this"
- art. 7.2: line 4 :replace "the" by "all"; delete
"forwarded"

ANNEX II

- art. 1.h (v): add "and"
- art. 1.h (vi): delete "and"
- art. 2.1: delete "The provisions of"; replace "involving"
by "relating to the"; replace "environmental protection" by
"the protection of the environment"
- art. 2.2: replace "promptly" by "immediately"

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

add "and to the Committee"

art. 9.1: line 10: delete "of time"

ANNEX III:

art. 10 (c): lines 4 and 5: replace "in the Antarctic Treaty Area in order that they" by "into that area in order that these products"

art. 12.1: delete "other"; add ", for the protection of the environment"

art. 12.2: replace "promptly" by "immediately";
add "and to the Committee."

art. 13.1: line 4: replace "such" by "the"
line 10: delete "of time"

ANNEX IV

art. 2: delete "with respect"

art. 3.1: line 4: replace "water" by "waters"

art. 3.1: last line: add "73/78".

art. 5.2: reverse order of "dunnage and incineration ash"

art. 5.3: insert "been" between "have" and "passed"

art. 6.1 (b): line 3: delete "shall be discharged"
line 4: delete "of speed"

art. 7.2: replace "promptly" by "immediately"

art. 9.1: line 6: insert "and" between "water" and "other";
insert "on board" after "capacity";
line 7: insert "for the retention of" before "garbage";
replace last line by: "capacity on board for the retention of noxious liquid substances".

PARTICIPANTS TO THE LINGUISTIC COMMITTEE

30th September and 1st, 2nd October 1991.

Serguei KAREV	USSR Delegation
Georges DUQUIN	French Delegation
Charley CAUSERET	French Delegation
Alain MEGRET	French Delegation
Carola BJORKLUND	Norwegian Delegation
Ralf BRETH	German Delegation
Michel VANGROENEVDAEL	Belgian Delegation
Jean PAGE	Australian Delegation
R. Tucker SCULLY	USA Delegation
Jeffrey KOVAR	USA Delegation
Yoshio YOSHIDA	Japanese Delegation
Toshihiko KASAI	Japanese Delegation
Masayuki KOMATSU	Japanese Delegation
Mitsunori NAMBA	Japanese Delegation
Carlos TAGLE	Argentina Delegation
Fer von der ASSEN	Netherlands Delegation
Jorge BERGUÑO	Chile Delegation
Roberto PUCEIRO	Uruguay Delegation
Mario FONTANOT	Uruguay Delegation
Elena FAJARDO	Uruguay Delegation
Pietro GIULIANI	Italian Delegation
Désirée EDMAR	Swedish Delegation
Iñigo de PALACIO	Spanish Delegation

TRATADO ANTARTICO

XI REUNION CONSULTIVA ESPECIAL

TRAITÉ SUR L'ANTARCTIQUE

XI 4^{me} RÉUNION CONSULTATIVE SPÉCIALE



ANTARCTIC TREATY

XIth SPECIAL CONSULTATIVE MEETING

ДОГОВОР ОБ АНТАРКТИКЕ

XI СПЕЦИАЛЬНОЕ КОНСУЛЬТАТИВНОЕ СОВЕЩАНИЕ

MADRID

3 - 4 octobre 1991

XI ATSCM/3
October 3rd 1991
Original: English

**ANNEX I TO THE PROTOCOL ON ENVIRONMENTAL PROTECTION TO
THE ANTARCTIC TREATY**

ENVIRONMENTAL IMPACT ASSESSMENT

ANNEX I TO THE PROTOCOL ON ENVIRONMENTAL PROTECTION TO
THE ANTARCTIC TREATY

ENVIRONMENTAL IMPACT ASSESSMENT

ARTICLE 1

PRELIMINARY STAGE

1. The environmental impacts of proposed activities referred to in Article 8 of the Protocol shall, before their commencement, be considered in accordance with appropriate national procedures.
2. If an activity is determined as having less than a minor or transitory impact, the activity may proceed forthwith.

ARTICLE 2

INITIAL ENVIRONMENTAL EVALUATION

1. Unless it has been determined that an activity will have less than a minor or transitory impact, or unless a Comprehensive Environmental Evaluation is being prepared in accordance with Article 3, an Initial Environmental Evaluation shall be prepared. It shall contain sufficient detail to assess whether a proposed activity may have more than a minor or transitory impact and shall include:
 - (a) a description of the proposed activity, including its purpose, location, duration, and intensity; and
 - (b) consideration of alternatives to the proposed activity and any impacts that the activity may have, including consideration of cumulative impacts in the light of existing and known planned activities.
2. If an Initial Environmental Evaluation indicates that a proposed activity is likely to have no more than a minor or transitory impact, the activity may proceed, provided that appropriate procedures, which may include monitoring, are put in place to assess and verify the impact of the activity.

ARTICLE 3

COMPREHENSIVE ENVIRONMENTAL EVALUATION

1. If an Initial Environmental Evaluation indicates or if it is otherwise determined that a proposed activity is likely to have more than a minor or transitory impact, a Comprehensive Environmental Evaluation shall be prepared.

2. A Comprehensive Environmental Evaluation shall include:

- (a) a description of the proposed activity including its purpose, location, duration and intensity, and possible alternatives to the activity, including the alternative of not proceeding, and the consequences of those alternatives;
- (b) a description of the initial environmental reference state with which predicted changes are to be compared and a prediction of the future environmental reference state in the absence of the proposed activity;
- (c) a description of the methods and data used to forecast the impacts of the proposed activity;
- (d) estimation of the nature, extent, duration, and intensity of the likely direct impacts of the proposed activity;
- (e) consideration of possible indirect or second order impacts of the proposed activity;
- (f) consideration of cumulative impacts of the proposed activity in the light of existing activities and other known planned activities;
- (g) identification of measures, including monitoring programmes, that could be taken to minimise or mitigate impacts of the proposed activity and to detect unforeseen impacts and that could provide early warning of any adverse effects of the activity as well as to deal promptly and effectively with accidents;
- (h) identification of unavoidable impacts of the proposed activity;

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- (i) consideration of the effects of the proposed activity on the conduct of scientific research and on other existing uses and values;
- (j) an identification of gaps in knowledge and uncertainties encountered in compiling the information required under this paragraph;
- (k) a non-technical summary of the information provided under this paragraph; and
- (l) the name and address of the person or organization which prepared the Comprehensive Environmental Evaluation and the address to which comments thereon should be directed.

3. The draft Comprehensive Environmental Evaluation shall be made publicly available and shall be circulated to all Parties, which shall also make it publicly available, for comment. A period of 90 days shall be allowed for the receipt of comments.

4. The draft Comprehensive Environmental Evaluation shall be forwarded to the Committee at the same time as it is circulated to the Parties, and at least 120 days before the next Antarctic Treaty Consultative Meeting, for consideration as appropriate.

5. No final decision shall be taken to proceed with the proposed activity in the Antarctic Treaty area unless there has been an opportunity for consideration of the draft Comprehensive Environmental Evaluation by the Antarctic Treaty Consultative Meeting on the advice of the Committee, provided that no decision to proceed with a proposed activity shall be delayed through the operation of this paragraph for longer than 15 months from the date of circulation of the draft Comprehensive Environmental Evaluation.

6. A final Comprehensive Environmental Evaluation shall address and shall include or summarise comments received on the draft Comprehensive Environmental Evaluation. The final Comprehensive Environmental Evaluation, notice of any decisions relating thereto, and any evaluation of the significance of the predicted impacts in relation to the advantages of the proposed activity, shall be circulated to all Parties, which shall also make them publicly available, at least 60 days before the commencement of the proposed activity in the Antarctic Treaty area.

ARTICLE 4

DECISIONS TO BE BASED ON COMPREHENSIVE ENVIRONMENTAL EVALUATIONS

Any decision on whether a proposed activity, to which Article 3 applies, should proceed, and, if so, whether in its original or in a modified form, shall be based on the Comprehensive Environmental Evaluation as well as other relevant considerations.

ARTICLE 5

MONITORING

1. Procedures shall be put in place, including appropriate monitoring of key environmental indicators, to assess and verify the impact of any activity that proceeds following the completion of a Comprehensive Environmental Evaluation.

2. The procedures referred to in paragraph 1 above and in Article 2 (2) shall be designed to provide a regular and verifiable record of the impacts of the activity in order, inter alia, to:

- (a) enable assessments to be made of the extent to which such impacts are consistent with the Protocol; and
- (b) provide information useful for minimising or mitigating impacts, and, where appropriate, information on the need for suspension, cancellation or modification of the activity.

ARTICLE 6

CIRCULATION OF INFORMATION

1. The following information shall be circulated to the Parties, forwarded to the Committee and made publicly available:

- (a) a description of the procedures referred to in Article 1;
- (b) an annual list of any Initial Environmental Evaluations prepared in accordance with Article 2 and any decisions taken in consequence thereof;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(c) significant information obtained, and any action taken in consequence thereof, from procedures put in place in accordance with Articles 2 (2) and 5; and

(d) information referred to in Article 3 (6).

2. Any Initial Environmental Evaluation prepared in accordance with Article 2 shall be made available on request.

ARTICLE 7

CASES OF EMERGENCY

1. This Annex shall not apply in cases of emergency relating to the safety of human life or of ships, aircraft, or equipment and facilities of high value, or the protection of the environment, which require an activity to be undertaken without completion of the procedures set out in this Annex.

2. Notice of activities undertaken in cases of emergency, which would otherwise have required preparation of a Comprehensive Environmental Evaluation, shall be circulated immediately to the Parties and forwarded to the Committee and a full explanation of the activities carried out shall be provided within 90 days of those activities.

ARTICLE 8

AMENDMENT OR MODIFICATION

1. This Annex may be amended or modified by a measure adopted in accordance with Article IX (1) of the Antarctic Treaty. Unless the measure specifies otherwise, the amendment or modification shall be deemed to have been approved, and shall become effective, one year after the close of the Antarctic Treaty Consultative Meeting at which it was adopted, unless one or more of the Antarctic Treaty Consultative Parties notifies the Depositary, within that time period, that it wishes an extension of that period or that it is unable to approve the measure.

2. Any amendment or modification of this Annex which becomes effective in accordance with paragraph 1 above shall thereafter become effective as to any other Party

when notice of approval by it has been received by the
Depositary.

TRATADO ANTARTICO

XI REUNION CONSULTIVA ESPECIAL

TRAITÉ SUR L'ANTARCTIQUE

XI ème RÉUNION CONSULTATIVE SPÉCIALE



ANTARCTIC TREATY

XI th SPECIAL CONSULTATIVE MEETING

ДОГОВОР ОБ АНТАРКТИКЕ

XI СПЕЦИАЛЬНОЕ КОНСУЛЬТАТИВНОЕ СОВЕЩАНИЕ

MADRID

3 - 4 octobre 1991

XI ATSCM/2/3/4
October 3rd 1991
Original: English

**ANNEX II TO THE PROTOCOL ON ENVIRONMENTAL PROTECTION TO
THE ANTARCTIC TREATY**

CONSERVATION OF ANTARCTIC FAUNA AND FLORA

ANNEX II TO THE PROTOCOL ON ENVIRONMENTAL PROTECTION TO
THE ANTARCTIC TREATY
CONSERVATION OF ANTARCTIC FAUNA AND FLORA

ARTICLE 1

DEFINITIONS

For the purposes of this Annex:

- (a) "native mammal" means any member of any species belonging to the Class Mammalia, indigenous to the Antarctic Treaty area or occurring there seasonally through natural migrations;
- (b) "native bird" means any member, at any stage of its life cycle (including eggs), of any species of the Class Aves indigenous to the Antarctic Treaty area or occurring there seasonally through natural migrations;
- (c) "native plant" means any terrestrial or freshwater vegetation, including bryophytes, lichens, fungi and algae, at any stage of its life cycle (including seeds, and other propagules), indigenous to the Antarctic Treaty area;
- (d) "native invertebrate" means any terrestrial or freshwater invertebrate, at any stage of its life cycle, indigenous to the Antarctic Treaty area;
- (e) "appropriate authority" means any person or agency authorized by a Party to issue permits under this Annex;
- (f) "permit" means a formal permission in writing issued by an appropriate authority;
- (g) "take" or "taking" means to kill, injure, capture, handle or molest, a native mammal or bird, or to remove or damage such quantities of native plants that their local distribution or abundance would be significantly affected;
- (h) "harmful interference" means:
 - (i) flying or landing helicopters or other aircraft in a manner that disturbs concentrations of birds and seals;

- (ii) using vehicles or vessels, including hovercraft and small boats, in a manner that disturbs concentrations of birds and seals;
 - (iii) using explosives or firearms in a manner that disturbs concentrations of birds and seals;
 - (iv) wilfully disturbing breeding or moulting birds or concentrations of birds and seals by persons or foot;
 - (v) significantly damaging concentrations of native terrestrial plants by landing aircraft, driving vehicles, or walking on them, or by other means;
 - (vi) any activity that results in the significant adverse modification of habitats of any species or population of native mammal, bird, plant or invertebrate; and
- (i) "International Convention for the Regulation of Whaling" means the Convention done at Washington on 2 December 1946.

ARTICLE 2

CASES OF EMERGENCY

1. The provisions of this Annex shall not apply in cases of emergency involving safety of human life or of ships, aircraft, or equipment and facilities of high value, or the protection of the environment.
2. Notice of activities undertaken in cases of emergency shall be circulated immediately to all Parties.

ARTICLE 3

PROTECTION OF NATIVE FAUNA AND FLORA

1. Taking or harmful interference shall be prohibited, except in accordance with a permit.
2. Such permits shall specify the authorized activity, including when, where and by whom it is to be conducted and shall be issued only in the following circumstances:
 - (a) to provide specimens for scientific study or scientific information;

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- (b) to provide specimens for museums, herbaria, zoological and botanical gardens, or other educational or cultural institutions or uses; and
- (c) to provide for unavoidable consequences of scientific activities not otherwise authorized under sub-paragraphs (a) or (b) above, or of the construction and operation of scientific support facilities.

3. The issue of such permits shall be limited so as to ensure that:

- (a) no more native mammals, birds, or plants are taken than are strictly necessary to meet the purposes set forth in paragraph 2 above;
- (b) only small numbers of native mammals or birds are killed and in no case more native mammals or birds are killed from local populations than can, in combination with other permitted takings, normally be replaced by natural reproduction in the following season; and
- (c) the diversity of species, as well as the habitats essential to their existence, and the balance of the ecological systems existing within the Antarctic Treaty area are maintained.

4. Any species of native mammals, birds and plants listed in Appendix A to this Annex shall be designated "Specially Protected Species", and shall be accorded special protection by the Parties.

5. A permit shall not be issued to take a Specially Protected Species unless the taking:

- (a) is for a compelling scientific purpose;
- (b) will not jeopardize the survival or recovery of that species or local population; and
- (c) uses non-lethal techniques where appropriate.

6. All taking of native mammals and birds shall be done in the manner that involves the least degree of pain and suffering practicable.

ARTICLE 4

INTRODUCTION OF NON-NATIVE SPECIES, PARASITES AND DISEASES

1. No species of animal or plant not native to the Antarctic Treaty area shall be introduced onto land or ice shelves, or into water in the Antarctic Treaty area except in accordance with a permit.
2. Dogs shall not be introduced onto land or ice shelves and dogs currently in those areas shall be removed by April 1, 1994.
3. Permits under paragraph 1 above shall be issued to allow the importation only of the animals and plants listed in Appendix B to this Annex and shall specify the species, numbers and, if appropriate, age and sex and precautions to be taken to prevent escape or contact with native fauna and flora.
4. Any plant or animal for which a permit has been issued in accordance with paragraphs 1 and 3 above, shall, prior to expiration of the permit, be removed from the Antarctic Treaty area or be disposed of by incineration or equally effective means that eliminates risk to native fauna or flora. The permit shall specify this obligation. Any other plant or animal introduced into the Antarctic Treaty area not native to that area, including any progeny, shall be removed or disposed of, by incineration or by equally effective means, so as to be rendered sterile, unless it is determined that they pose no risk to native flora or fauna.
5. Nothing in this Article shall apply to the importation of food into the Antarctic Treaty area provided that no live animals are imported for this purpose and all plants and animal parts and products are kept under carefully controlled conditions and disposed of in accordance with Annex III to the Protocol and Appendix C to this Annex.
6. Each Party shall require that precautions, including those listed in Appendix C to this Annex, be taken to prevent the introduction of micro-organisms (e.g., viruses, bacteria, parasites, yeasts, fungi) not present in the native fauna and flora.

ARTICLE 5

INFORMATION

Each Party shall prepare and make available information setting forth, in particular, prohibited activities and providing lists of Specially Protected Species and relevant Protected Areas to all those persons present in or intending to enter the Antarctic Treaty area with a view to ensuring that such persons understand and observe the provisions of this Annex.

ARTICLE 6

EXCHANGE OF INFORMATION

1. The Parties shall make arrangements for:

- (a) collecting and exchanging records (including records of permits) and statistics concerning the numbers or quantities of each species of native mammal, bird or plant taken annually in the Antarctic Treaty area;
- (b) obtaining and exchanging information as to the status of native mammals, birds, plants, and invertebrates in the Antarctic Treaty area, and the extent to which any species or population needs protection;
- (c) establishing a common form in which this information shall be submitted by Parties in accordance with paragraph 2 below.

2. Each Party shall inform the other Parties as well as the Committee before the end of November of each year of any step taken pursuant to paragraph 1 above and of the number and nature of permits issued under this Annex in the preceding period of 1st July to 30th June.

ARTICLE 7

RELATIONSHIP WITH OTHER AGREEMENTS OUTSIDE THE ANTARCTIC TREATY SYSTEM

Nothing in this Annex shall derogate from the rights and obligations of Parties under the International Convention for the Regulation of Whaling.

ARTICLE 8**REVIEW**

The Parties shall keep under continuing review measures for the conservation of Antarctic fauna and flora, taking into account any recommendations from the Committee.

ARTICLE 9**AMENDMENT OR MODIFICATION**

1. This Annex may be amended or modified by a measure adopted in accordance with Article IX (1) of the Antarctic Treaty. Unless the measure specifies otherwise, the amendment or modification shall be deemed to have been approved, and shall become effective, one year after the close of the Antarctic Treaty Consultative Meeting at which it was adopted, unless one or more of the Antarctic Treaty Consultative Parties notifies the Depositary, within that time period, that it wishes an extension of that period or that it is unable to approve the measure.

2. Any amendment or modification of this Annex which becomes effective in accordance with paragraph 1 above shall thereafter become effective as to any other Party when notice of approval by it has been received by the Depositary.

APPENDICES TO THE ANNEX**APPENDIX A:
SPECIALLY PROTECTED SPECIES**

All species of the genus *Arctocephalus*, Fur Seals.
Ommatophoca rossii, Ross Seal.

**APPENDIX B:
IMPORTATION OF ANIMALS AND PLANTS**

The following animals and plants may be imported into the Antarctic Treaty area in accordance with permits issued under Article 4 of this Annex:

- (a) domestic plants; and
- (b) laboratory animals and plants including viruses, bacteria, yeasts and fungi.

**APPENDIX C:
PRECAUTIONS TO PREVENT INTRODUCTION OF MICRO-ORGANISMS**

1. Poultry. No live poultry or other living birds shall be brought into the Antarctic Treaty area. Before dressed poultry is packaged for shipment to the Antarctic Treaty area, it shall be inspected for evidence of disease, such as Newcastle's Disease, tuberculosis, and yeast infection. Any poultry or parts not consumed shall be removed from the Antarctic Treaty area or disposed of by incineration or equivalent means that eliminates risks to native flora and fauna.

2. The importation of non-sterile soil shall be avoided to the maximum extent practicable.

TRATADO ANTARTICO

XI REUNION CONSULTIVA ESPECIAL

TRAITÉ SUR L'ANTARCTIQUE

XI ème RÉUNION CONSULTATIVE SPÉCIALE



ANTARCTIC TREATY

XI th SPECIAL CONSULTATIVE MEETING

ДОГОВОР ОБ АНТАРКТИКЕ

XI СПЕЦИАЛЬНОЕ КОНСУЛЬТАТИВНОЕ СОВЕЩАНИЕ

MADRID

3 - 4 octobre 1991

XI ATSCM/2/3/5
October 3rd, 1991
Original:English

**ANNEX III TO THE PROTOCOL ON ENVIRONMENTAL PROTECTION TO
THE ANTARCTIC TREATY**

WASTE DISPOSAL AND WASTE MANAGEMENT

ANNEX III TO THE PROTOCOL ON ENVIRONMENTAL PROTECTION TO
THE ANTARCTIC TREATY

WASTE DISPOSAL AND WASTE MANAGEMENT

ARTICLE 1

GENERAL OBLIGATIONS

1. This Annex shall apply to activities undertaken in the Antarctic Treaty area pursuant to scientific research programmes, tourism and all other governmental and non-governmental activities in the Antarctic Treaty area for which advance notice is required under Article VII (5) of the Antarctic Treaty, including associated logistic support activities.

2. The amount of wastes produced or disposed of in the Antarctic Treaty area shall be reduced as far as practicable so as to minimise impact on the Antarctic environment and to minimise interference with the natural values of Antarctica, with scientific research and with other uses of Antarctica which are consistent with the Antarctic Treaty.

3. Waste storage, disposal and removal from the Antarctic Treaty area, as well as recycling and source reduction, shall be essential considerations in the planning and conduct of activities in the Antarctic Treaty area.

4. Wastes removed from the Antarctic Treaty area shall, to the maximum extent practicable, be returned to the country from which the activities generating the waste were organized or to any other country in which arrangements have been made for the disposal of such wastes in accordance with relevant international agreements.

5. Past and present waste disposal sites on land and abandoned work sites of Antarctic activities shall be cleaned up by the generator of such wastes and the user of such sites. This obligation shall not be interpreted as requiring:

- (a) the removal of any structure designated as a historic site or monument; or
- (b) the removal of any structure or waste material in circumstances where the removal by any practical option would result in greater adverse environmental impact than leaving the structure or waste material in its existing location.

ARTICLE 2

WASTE DISPOSAL BY REMOVAL FROM THE ANTARCTIC TREATY AREA

1. The following wastes, if generated after entry into force of this Annex, shall be removed from the Antarctic Treaty area by the generator of such wastes:

- (a) radio-active materials;
- (b) electrical batteries;
- (c) fuel, both liquid and solid;
- (d) wastes containing harmful levels of heavy metals or acutely toxic or harmful persistent compounds;
- (e) poly-vinyl chloride (PVC), polyurethane foam, polystyrene foam, rubber and lubricating oils, treated timbers and other products which contain additives that could produce harmful emissions if incinerated;
- (f) all other plastic wastes, except low density polyethylene containers (such as bags for storing wastes), provided that such containers shall be incinerated in accordance with Article 3 (1);
- (g) fuel drums; and
- (h) other solid, non-combustible wastes;

provided that the obligation to remove drums and solid non-combustible wastes contained in subparagraphs (g) and (h) above shall not apply in circumstances where the removal of such wastes by any practical option would result in greater adverse environmental impact than leaving them in their existing locations.

2. Liquid wastes which are not covered by paragraph 1 above and sewage and domestic liquid wastes, shall, to the maximum extent practicable, be removed from the Antarctic Treaty area by the generator of such wastes.

3. The following wastes shall be removed from the Antarctic Treaty area by the generator of such wastes, unless incinerated, autoclaved or otherwise treated to be made sterile:

- (a) residues of carcasses of imported animals;

- (b) laboratory culture of micro-organisms and plant pathogens; and
- (c) introduced avian products.

ARTICLE 3

WASTE DISPOSAL BY INCINERATION

1. Subject to paragraph 2 below, combustible wastes, other than those referred to in Article 2 (1), which are not removed from the Antarctic Treaty area shall be burnt in incinerators which to the maximum extent practicable reduce harmful emissions. Any emission standards and equipment guidelines which may be recommended by, inter alia, the Committee and the Scientific Committee on Antarctic Research shall be taken into account. The solid residue of such incineration shall be removed from the Antarctic Treaty area.

2. All open burning of wastes shall be phased out as soon as practicable, but no later than the end of the 1998/1999 season. Pending the completion of such phase-out, when it is necessary to dispose of wastes by open burning, allowance shall be made for the wind direction and speed and the type of wastes to be burnt to limit particulate deposition and to avoid such deposition over areas of special biological, scientific, historic, aesthetic or wilderness significance including, in particular, areas accorded protection under the Antarctic Treaty.

ARTICLE 4

OTHER WASTE DISPOSAL ON LAND

1. Wastes not removed or disposed of in accordance with Articles 2 and 3 shall not be disposed of onto ice-free areas or into fresh water systems.

2. Sewage, domestic liquid wastes and other liquid wastes not removed from the Antarctic Treaty area in accordance with Article 2, shall, to the maximum extent practicable, not be disposed of onto sea ice, ice shelves or the grounded ice-sheet, provided that such wastes which are generated by stations located inland on ice shelves or on the grounded ice-sheet may be disposed of in deep ice pits where such disposal is the only practicable option. Such pits shall not be located on known ice-flow lines

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

which terminate at ice-free areas or in areas of high ablation.

3. Wastes generated at field camps shall, to the maximum extent practicable, be removed by the generator of such wastes to supporting stations or ships for disposal in accordance with this Annex.

ARTICLE 5

DISPOSAL OF WASTE IN THE SEA

1. Sewage and domestic liquid wastes may be discharged directly into the sea, taking into account the assimilative capacity of the receiving marine environment and provided that:

- (a) such discharge is located, wherever practicable, where conditions exist for initial dilution and rapid dispersal; and
- (b) large quantities of such wastes (generated in a station where the average weekly occupancy over the austral summer is approximately 30 individuals or more) shall be treated at least by maceration.

2. The by-product of sewage treatment by the Rotary Biological Contacter process or similar processes may be disposed of into the sea provided that such disposal does not adversely affect the local environment, and provided also that any such disposal at sea shall be in accordance with Annex IV to the Protocol.

ARTICLE 6

STORAGE OF WASTE

All wastes to be removed from the Antarctic Treaty area, or otherwise disposed of, shall be stored in such a way as to prevent their dispersal into the environment.

ARTICLE 7

PROHIBITED PRODUCTS

No polychlorinated biphenyls (PCBs), non-sterile soil, polystyrene beads, chips or similar forms of packaging, or pesticides (other than those required for scientific,

medical or hygiene purposes) shall be introduced onto land or ice shelves or into water in the Antarctic Treaty area.

ARTICLE 8

WASTE MANAGEMENT PLANNING

1. Each Party which itself conducts activities in the Antarctic Treaty area shall, in respect of those activities, establish a waste disposal classification system as a basis for recording wastes and to facilitate studies aimed at evaluating the environmental impacts of scientific activity and associated logistic support. To that end, wastes produced shall be classified as:

- (a) sewage and domestic liquid wastes (Group 1);
- (b) other liquid wastes and chemicals, including fuels and lubricants (Group 2);
- (c) solids to be combusted (Group 3);
- (d) other solid wastes (Group 4); and
- (e) radioactive material (Group 5).

2. In order to reduce further the impact of waste on the Antarctic environment, each such Party shall prepare and annually review and update its waste management plans (including waste reduction, storage and disposal), specifying for each fixed site, for field camps generally, and for each ship (other than small boats that are part of the operations of fixed sites or of ships and taking into account existing management plans for ships):

- (a) programmes for cleaning up existing waste disposal sites and abandoned work sites;
- (b) current and planned waste management arrangements, including final disposal;
- (c) current and planned arrangements for analysing the environmental effects of waste and waste management; and
- (d) other efforts to minimise any environmental effects of wastes and waste management.

3. Each such Party shall, as far as is practicable, also prepare an inventory of locations of past activities

(such as traverses, fuel depots, field bases, crashed aircraft) before the information is lost, so that such locations can be taken into account in planning future scientific programmes (such as snow chemistry, pollutants in lichens or ice core drilling).

ARTICLE 9

CIRCULATION AND REVIEW OF WASTE MANAGEMENT PLANS

1. The waste management plans prepared in accordance with Article 8, reports on their implementation, and the inventories referred to in Article 8 (3), shall be included in the annual exchanges of information in accordance with Articles III and VII of the Antarctic Treaty and related Recommendations under Article IX of the Antarctic Treaty.
2. Each Party shall send copies of its waste management plans, and reports on their implementation and review, to the Committee.
3. The Committee may review waste management plans and reports thereon and may offer comments, including suggestions for minimising impacts and modifications and improvement to the plans, for the consideration of the Parties.
4. The Parties may exchange information and provide advice on, inter alia, available low waste technologies, reconversion of existing installations, special requirements for effluents, and appropriate disposal and discharge methods.

ARTICLE 10

MANAGEMENT PRACTICES

Each Party shall:

- (a) designate a waste management official to develop and monitor waste management plans; in the field, this responsibility shall be delegated to an appropriate person at each site;
- (b) ensure that members of its expeditions receive training designed to limit the impact of its operations on the Antarctic environment and to inform them of requirements of this Annex; and.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- (c) discourage the use of poly-vinyl chloride (PVC) products and ensure that its expeditions to the Antarctic Treaty area are advised of any PVC products they may introduce in the Antarctic Treaty area in order that they may be removed subsequently in accordance with this Annex.

ARTICLE 11

REVIEW

This Annex shall be subject to regular review in order to ensure that it is updated to reflect improvement in waste disposal technology and procedures and to ensure thereby maximum protection of the Antarctic environment.

ARTICLE 12

CASES OF EMERGENCY

1. This Annex shall not apply in cases of emergency relating to the safety of human life or of ships, aircraft or the protection of the environment.
2. Notice of activities undertaken in cases of emergency shall be circulated immediately to all Parties and to the Committee.

ARTICLE 13

AMENDMENT OR MODIFICATION

1. This Annex may be amended or modified by a measure adopted in accordance with Article IX (1) of the Antarctic Treaty. Unless the measure specifies otherwise, the amendment or modification shall be deemed to have been approved, and shall become effective, one year after the close of the Antarctic Treaty Consultative Meeting at which it was adopted, unless one or more of the Antarctic Treaty Consultative Parties notifies the Depositary, within that time period, that it wishes an extension of that period or that it is unable to approve the amendment.
2. Any amendment or modification of this Annex which becomes effective in accordance with paragraph 1 above shall thereafter become effective as to any other Party

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

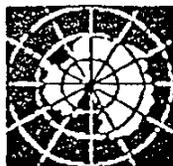
when notice of approval by it has been received by the
Depositary.

TRATADO ANTARTICO

XI REUNION CONSULTIVA ESPECIAL

TRAITÉ SUR L'ANTARCTIQUE

XI^{ème} RÉUNION CONSULTATIVE SPÉCIALE



ANTARCTIC TREATY

XIth SPECIAL CONSULTATIVE MEETING

ДОГОВОР ОБ АНТАРКТИКЕ

XI СПЕЦИАЛЬНОЕ КОНСУЛЬТАТИВНОЕ СОВЕЩАНИЕ

MADRID

3 - 4 octobre 1991

XI ATSCM/2/3/6
October 3rd, 1991
Original: English

ANNEX IV TO THE PROTOCOL ON ENVIRONMENTAL PROTECTION TO
THE ANTARCTIC TREATY

PREVENTION OF MARINE POLLUTION

ANNEX IV TO THE PROTOCOL ON ENVIRONMENTAL PROTECTION
TO THE ANTARCTIC TREATY

PREVENTION OF MARINE POLLUTION

ARTICLE 1

DEFINITIONS

For the purposes of this Annex:

- (a) "discharge" means any release howsoever caused from a ship and includes any escape, disposal, spilling, leaking, pumping, emitting or emptying;
- (b) "garbage" means all kinds of victual, domestic and operational waste excluding fresh fish and parts thereof, generated during the normal operation of the ship, except those substances which are covered by Articles 3 and 4;
- (c) "MARPOL 73/78" means the International Convention for the Prevention of Pollution from Ships, 1973, as amended by the Protocol of 1978 relating thereto and by any other amendment in force thereafter;
- (d) "noxious liquid substance" means any noxious liquid substance as defined in Annex II of MARPOL 73/78;
- (e) "oil" means petroleum in any form including crude oil, fuel oil, sludge, oil refuse and refined oil products (other than petrochemicals which are subject to the provisions of Article 4);
- (f) "oily mixture" means a mixture with any oil content; and
- (g) "ship" means a vessel of any type whatsoever operating in the marine environment and includes hydrofoil boats, air-cushion vehicles, submersibles, floating craft and fixed or floating platforms.

ARTICLE 2

APPLICATION

This Annex applies, with respect to each Party, to ships entitled to fly its flag and to any other ship engaged in or supporting its Antarctic operations, while operating in the Antarctic Treaty area.

ARTICLE 3

DISCHARGE OF OIL

1. Any discharge into the sea of oil or oily mixture shall be prohibited, except in cases permitted under Annex I of MARPOL 73/78. While operating in the Antarctic Treaty area, ships shall retain on board all sludge, dirty ballast, tank washing waters and other oily residues and mixtures which may not be discharged into the sea. Ships shall discharge these residues only outside the Antarctic Treaty area, at reception facilities or as otherwise permitted under Annex I of MARPOL 73/78.

2. This Article shall not apply to:

(a) the discharge into the sea of oil or oily mixture resulting from damage to a ship or its equipment;

(i) provided that all reasonable precautions have been taken after the occurrence of the damage or discovery of the discharge for the purpose of preventing or minimising the discharge; and

(ii) except if the owner or the Master acted either with intent to cause damage, or recklessly and with the knowledge that damage would probably result; or

(b) the discharge into the sea of substances containing oil which are being used for the purpose of combating specific pollution incidents in order to minimise the damage from pollution.

ARTICLE 4

DISCHARGE OF NOXIOUS LIQUID SUBSTANCES

The discharge into the sea of any noxious liquid substance, and any other chemical or other substances, in quantities or concentrations that are harmful to the marine environment, shall be prohibited.

ARTICLE 5

DISPOSAL OF GARBAGE

1. The disposal into the sea of all plastics, including but not limited to synthetic ropes, synthetic fishing nets, and plastic garbage bags, shall be prohibited.

2. The disposal into the sea of all other garbage, including paper products, rags, glass, metal, bottles, crockery, incineration ash, dunnage, lining and packing materials, shall be prohibited.

3. The disposal into the sea of food wastes may be permitted when they have been passed through a comminuter or grinder, provided that such disposal shall, except in cases permitted under Annex V of MARPOL 73/78, be made as far as practicable from land and ice shelves but in any case not less than 12 nautical miles from the nearest land or ice shelf. Such comminuted or ground food wastes shall be capable of passing through a screen with openings no greater than 25 millimeters.

4. When a substance or material covered by this article is mixed with other such substance or material for discharge or disposal, having different disposal or discharge requirements, the most stringent disposal or discharge requirements shall apply.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5. The provisions of paragraphs 1 and 2 above shall not apply to:

- (a) the escape of garbage resulting from damage to a ship or its equipment provided all reasonable precautions have been taken, before and after the occurrence of the damage, for the purpose of preventing or minimising the escape; or
- (b) the accidental loss of synthetic fishing nets, provided all reasonable precautions have been taken to prevent such loss.

6. The Parties shall, where appropriate, require the use of garbage record books.

ARTICLE 6

DISCHARGE OF SEWAGE

1. Except where it would unduly impair Antarctic operations:

- (a) each Party shall eliminate all discharge into the sea of untreated sewage ("sewage" being defined in Annex IV of MARPOL 73/78) within 12 nautical miles of land or ice shelves;
- (b) beyond such distance, sewage stored in a holding tank shall not be discharged instantaneously but at a moderate rate and, where practicable, while the ship is en route at a speed of no less than 4 knots.

This paragraph does not apply to ships certified to carry not more than 10 persons.

2. The Parties shall, where appropriate, require the use of sewage record books.

ARTICLE 7

CASES OF EMERGENCY

1. Articles 3, 4, 5 and 6 of this Annex shall not apply in cases of emergency relating to the safety of a ship and those on board or saving life at sea.

2. Notice of activities undertaken in cases of emergency shall be circulated immediately to all Parties and to the Committee.

ARTICLE 8

EFFECT ON DEPENDENT AND ASSOCIATED ECOSYSTEMS

In implementing the provisions of this Annex, due consideration shall be given to the need to avoid detrimental effects on dependent and associated ecosystems, outside the Antarctic Treaty area.

ARTICLE 9

SHIP RETENTION CAPACITY AND RECEPTION FACILITIES

1. Each Party shall undertake to ensure that all ships entitled to fly its flag and any other ship engaged in or supporting its Antarctic operations, before entering the Antarctic Treaty area, are fitted with a tank or tanks of sufficient capacity on board for the retention of all sludge, dirty ballast, tank washing water and other oily residues and mixtures, and have sufficient capacity on board for the retention of garbage, while operating in the Antarctic Treaty area and have concluded arrangements to discharge such oily residues and garbage at a reception facility after leaving that area. Ships shall

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

also have sufficient capacity on board for the retention of noxious liquid substances.

2. Each Party at whose ports ships depart en route to or arrive from the Antarctic Treaty area undertakes to ensure that as soon as practicable adequate facilities are provided for the reception of all sludge, dirty ballast, tank washing water, other oily residues and mixtures, and garbage from ships, without causing undue delay, and according to the needs of the ships using them.

3. Parties operating ships which depart to or arrive from the Antarctic Treaty area at ports of other Parties shall consult with those Parties with a view to ensuring that the establishment of port reception facilities does not place an inequitable burden on Parties adjacent to the Antarctic Treaty area.

ARTICLE 10

DESIGN, CONSTRUCTION, MANNING AND EQUIPMENT OF SHIPS

In the design, construction, manning and equipment of ships engaged in or supporting Antarctic operations, each Party shall take into account the objectives of this Annex.

ARTICLE 11

SOVEREIGN IMMUNITY

1. This Annex shall not apply to any warship, naval auxiliary or other ship owned or operated by a State and used, for the time being, only on government non-commercial service. However, each Party shall ensure by the adoption of appropriate measures not impairing the operations or operational capabilities of such ships owned or operated by it, that such ships act in a manner consistent, so far as is reasonable and practicable, with this Annex.

2. In applying paragraph 1 above, each Party shall take into account the importance of protecting the Antarctic environment.

3. Each Party shall inform the other Parties of how it implements this provision.

4. The dispute settlement procedure set out in Articles 18 to 20 of the Protocol shall not apply to this Article.

ARTICLE 12

PREVENTIVE MEASURES AND EMERGENCY PREPAREDNESS AND RESPONSE

1. In order to respond more effectively to marine pollution emergencies or the threat thereof in the Antarctic Treaty area, the Parties, in accordance with Article 15 of the Protocol, shall develop contingency plans for marine pollution response in the Antarctic Treaty area, including contingency plans for ships (other than small boats that are part of the operations of fixed sites or of ships) operating in the Antarctic Treaty area, particularly ships carrying oil as cargo, and for oil spills, originating from coastal installations, which enter into the marine environment. To this end they shall:

- (a) co-operate in the formulation and implementation of such plans; and
- (b) draw on the advice of the Committee, the International Maritime Organization and other international organizations.

2. The Parties shall also establish procedures for co-operative response to pollution emergencies and shall take appropriate response actions in accordance with such procedures.

ARTICLE 13

REVIEW

The Parties shall keep under continuous review the provisions of this Annex and other measures to prevent, reduce and respond to pollution of the Antarctic marine environment, including any amendments and new regulations adopted under MARPOL 73/78, with a view to achieving the objectives of this Annex.

ARTICLE 14

RELATIONSHIP WITH MARPOL 73/78

With respect to those Parties which are also Parties to MARPOL 73/78, nothing in this Annex shall derogate from the specific rights and obligations thereunder.

ARTICLE 15

AMENDMENT OR MODIFICATION

1. This Annex may be amended or modified by a measure adopted in accordance with Article IX (1) of the Antarctic Treaty. Unless the measure specifies otherwise, the amendment or modification shall be deemed to have been approved, and shall become effective, one year after the close of the Antarctic Treaty Consultative Meeting at which it was adopted, unless one or more of the Antarctic Treaty Consultative Parties notifies the Depositary, within that time period, that it wishes an extension of that period or that it is unable to approve the measure.

2. Any amendment or modification of this Annex which becomes effective in accordance with paragraph 1 above shall thereafter become effective as to any other Party

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

when notice of approval by it has been received by the
Depositary.

TRADUZIONE NON UFFICIALE

**PROTOCOLLO SULLA PROTEZIONE AMBIENTALE AL TRATTATO
ANTARTICO**

PREAMBOLO

Gli Stati Parti al presente Protocollo al Trattato Antartico, in appresso riferite come le Parti,

Convinti della necessità di valorizzare la protezione dell'ambiente Antartico e dei suoi ecosistemi dipendenti ed associati;

Convinti della necessità di rafforzare il sistema del Trattato Antartico in modo da assicurare che l'Antartico continui per sempre ad essere utilizzato esclusivamente a fini pacifici e non divenga teatro o oggetto di discordia internazionale;

Tenendo presente il particolare status giuridico e politico dell'Antartico e la particolare responsabilità delle Parti Consultive al Trattato Antartico al fine di garantire che tutte le Attività dell'Antartico siano compatibili con gli scopi ed i principi del Trattato Antartico;

Sottolineando la designazione dell'Antartico in quanto Zona Speciale di Conservazione, nonché le altre misure adottate in base al sistema del Trattato Antartico per proteggere l'ambiente Antartico ed i suoi ecosistemi dipendenti ed associati;

Riconoscendo inoltre le possibilità uniche offerte dall'Antartico per il monitoraggio scientifico e la ricerca di processi di rilevanza globale e regionale;

Ribadendo i principi relativi alla conservazione, contenuti nella Convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi dell'Antartico,

Convinti che lo sviluppo di un regime globale per la protezione dell'ambiente Antartico e dei suoi ecosistemi dipendenti ed associati è nell'interesse dell'umanità nel suo insieme,

Desiderosi di integrare a tal fine il Trattato Antartico,

Hanno convenuto quanto segue:

ARTICOLO 1
Definizioni

Ai fini del presente Protocollo:

(a) L'espressione "Trattato Antartico" significa il Trattato Antartico fatto a Washington il 1 Dicembre 1959;

(b) L'espressione "Zona del Trattato Antartico" significa la zona alla quale si applicano le disposizioni del Trattato Antartico in conformità con l'Articolo VI di tale Trattato;

(c) L'espressione " Riunioni consultive del Trattato Antartico" significa le riunioni di cui all'Articolo IX del Trattato Antartico;

(d) L'espressione "Parti Consultive al Trattato Antartico" significa le Parti Contraenti al Trattato Antartico aventi diritto a nominare dei rappresentanti a partecipare alle riunioni di cui all'Articolo IX di tale Trattato;

(e) L'espressione "Sistema del Trattato Antartico" significa il Trattato Antartico, i provvedimenti in vigore in base a tale Trattato, gli strumenti internazionali separati associati ad esso ed in vigore ed i provvedimenti in vigore in base a tali strumenti;

(f) L'espressione "Tribunale Arbitrale" significa il Tribunale Arbitrale istituito in conformità con l'Annesso al presente Protocollo che è parte integrante di esso;

(g) L'espressione "Comitato" significa il Comitato per la Protezione Ambientale istituito in conformità con l'Articolo 11.

ARTICOLO 2

Obiettivo e designazione

Le Parti si impegnano alla protezione globale dell'ambiente Antartico e dei suoi ecosistemi dipendenti ed associati e con il presente strumento designano l'Antartico come riserva naturale, consacrata alla pace ed alla scienza.

ARTICOLO 3
Principi ambientali

1. La protezione dell'ambiente Antartico, dei suoi ecosistemi dipendenti ed associati, del valore intrinseco dell'Antartico, comprese le sue caratteristiche di ambiente naturale, il suo valore estetico ed in quanto zona adatta allo svolgimento di ricerca scientifica in particolare una ricerca essenziale per la comprensione dell'ambiente globale, saranno considerazioni fondamentali per la pianificazione e la conduzione di tutte le attività nella zona del Trattato Antartico.

2. A tal fine:

(a) le attività nella zona del Trattato Antartico saranno pianificate e condotte in modo tale da limitare impatti negativi sull'ambiente Antartico e sui suoi ecosistemi dipendenti ed associati;

(b) Le attività nella zona del Trattato Antartico saranno pianificate e condotte in maniera da evitare:

(i) effetti negativi sul clima o sui modelli meteorologici;

(ii) effetti negativi significativi sulla qualità dell'aria o dell'acqua;

(iii) mutazioni significative dell'ambiente atmosferico, terrestre (compreso quello acquatico), glaciale o marino;

(iv) deterioramenti nella distribuzione, abbondanza o produttività delle specie o popolazioni di specie di fauna e di flora;

(v) ulteriore pregiudizio a danno di specie o popolazioni di specie già messe a repentaglio o minacciate; oppure

(vi) degrado, o rischio sostanziale di degrado di aree aventi rilevanza dal punto di vista biologico, scientifico, storico, estetico o naturale;

(c) le attività nella zona del Trattato Antartico dovranno essere pianificate e svolte sulla base di informazioni sufficienti a consentire valutazioni preliminari e giudizi

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

documentati riguardo ad eventuali impatti sull'ambiente Antartico e suoi ecosistemi dipendenti ed associati e sul valore dell'Antartico ai fini dello svolgimento di ricerca scientifica; tali giudizi dovranno in particolare considerare:

(i) la portata dell'attività, compresa l'area in cui si svolge, la sua durata ed intensità;

(ii) gli impatti cumulativi dell'attività, sia di per sé, che in combinazione con altre attività nella zona del Trattato Antartico;

(iii) se l'attività pregiudicherà negativamente ogni altra attività nella zona del Trattato Antartico;

(iv) se sono disponibili tecnologia e procedure in modo da poter procedere ad operazioni sicure dal punto di vista ambientale;

(v) se sia possibile - dal punto di vista della capacità - il monitoraggio, per quanto riguarda i parametri chiave ambientali ed i componenti degli ecosistemi, in maniera da poter individuare e segnalare tempestivamente ogni effetto negativo dell'attività e procedere a quelle modifiche delle procedure operative che possono rendersi necessarie alla luce dei risultati del monitoraggio o di una maggiore conoscenza dell'ambiente Antartico e dei suoi ecosistemi dipendenti ed associati;

(vi) se esiste la capacità di poter far fronte sollecitamente ed efficacemente agli incidenti, in particolare quelli aventi effetti potenziali sull'ambiente;

(d) un monitoraggio regolare ed effettivo avrà luogo al fine di consentire la valutazione degli impatti delle attività in corso, compresa la verifica degli impatti previsti;

(e) un monitoraggio regolare ed effettivo avrà luogo per facilitare il tempestivo rilevamento di eventuali effetti imprevisti delle attività svolte sia all'interno che all'esterno della zona del Trattato Antartico, sull'ambiente Antartico e sui suoi ecosistemi dipendenti ed associati;

3. Le attività saranno pianificate e condotte nella zona del Trattato Antartico in maniera da dare la precedenza alla ricerca scientifica e preservare il valore dell'Antartico come zona per lo svolgimento di tale ricerca, ivi compresa la ricerca essenziale ai fini della comprensione dell'ambiente globale.

4. Le attività intraprese nella zona del Trattato Antartico attinenti a programmi di ricerca scientifica, turismo ed ogni altra attività governativa e non governativa nella zona del Trattato Antartico per cui è richiesto un preavviso, in conformità con l'Articolo VII(5) del Trattato Antartico, comprese le attività logistiche di supporto connesse:

(a) si svolgeranno in maniera compatibile con i principi del presente Articolo;

(b) saranno modificate, sospese o annullate qualora diano luogo o rischino di dar luogo ad impatti sull'ambiente Antartico o sui suoi ecosistemi dipendenti o associati incompatibili con i principi di cui sopra.

ARTICOLO 4

Rapporto con gli altri componenti del Sistema del Trattato Antartico

1. Il presente Protocollo integra il Trattato Antartico e non modifica né emenda tale Trattato.
2. Nulla nel presente Protocollo sarà in deroga ai diritti ed agli obblighi delle Parti al presente Protocollo, in base ad altri strumenti internazionali in vigore nell'ambito del sistema del Trattato Antartico.

ARTICOLO 5

Compatibilità con gli altri componenti del Sistema del Trattato Antartico

Le Parti si consulteranno e coopereranno con le Parti Contraenti degli altri strumenti internazionali in vigore nell'ambito del sistema del Trattato Antartico, e con le loro rispettive istituzioni, in vista di assicurare il conseguimento degli obiettivi e dei principi del presente Protocollo e di evitare qualsiasi interferenza con il conseguimento degli obiettivi e dei principi di tali strumenti o ogni incompatibilità tra l'attuazione di tali strumenti e quella del presente Protocollo.

ARTICOLO 6
Co-operazione

1. Le Parti coopereranno nella pianificazione e nello svolgimento delle attività nella zona del Trattato Antartico. A tal fine, ciascuna Parte si sforzerà:

(a) di promuovere programmi cooperativi aventi valore scientifico, tecnico ed educativo, concernenti la protezione dell'ambiente Antartico e dei suoi ecosistemi dipendenti ed associati;

(b) di fornire un'adeguata assistenza alle altre Parti per la preparazione delle valutazioni sull'impatto ambientale;

(c) di fornire alle altre Parti dietro loro richiesta, informazioni relative ad ogni potenziale rischio per l'ambiente, nonché assistenza per minimizzare gli effetti di incidenti suscettibili di danneggiare l'ambiente Antartico o i suoi ecosistemi dipendenti ed associati;

(d) di consultarsi con le altre Parti per quanto concerne la scelta dei siti per eventuali basi ed altre installazioni in modo da evitare impatti cumulativi causati da una loro eccessiva concentrazione in qualsivoglia localizzazione;

(e) se del caso, di effettuare spedizioni congiunte e spartire l'uso delle basi e delle altre installazioni;

(f) di effettuare tutti quei passi che potranno essere decisi di comune accordo nelle Riunioni Consultive del Trattato Antartico.

2. Ciascuna Parte si impegna nella misura del possibile, a condividere con le altre Parti le informazioni che possono essere loro utili per la pianificazione e la conduzione delle loro attività nella zona del Trattato Antartico, in vista della protezione dell'ambiente Antartico e dei suoi ecosistemi dipendenti ed associati.

3. Le Parti coopereranno con le Parti che esercitano la loro giurisdizione in zone adiacenti alla zona del Trattato Antartico in vista di assicurare che le attività nella zona del Trattato Antartico non abbiano impatti ambientali negativi in tali zone.

ARTICOLO 7

Divieto di esercitare attività connesse alle risorse
minerarie

E' fatto divieto di esercitare ogni attività relativa a risorse minerarie diversa dalla ricerca scientifica.

ARTICOLO 8

Valutazione dell'Impatto Ambientale

1. Le attività previste di cui al paragrafo 2. in appresso saranno sottoposte alle procedure stabilite all'Annesso I per una valutazione preliminare dei loro impatti sull'ambiente Antartico o sui suoi ecosistemi dipendenti o associati a seconda di come siano state identificate tali attività, e precisamente come avendo:

- (a) meno di un impatto minore o transitorio;
- (b) un impatto minore o transitorio; oppure
- (c) più di un impatto minore o transitorio.

2. Ciascuna Parte assicurerà che le procedure di valutazione stabilite all'Annesso I siano applicate ai processi di pianificazione da cui derivano decisioni riguardo ad ogni attività intrapresa nella zona del Trattato Antartico attinenti a programmi di ricerca scientifica, di turismo ed a tutte le altre attività governative e non-governative nella zona del Trattato Antartico per le quali si richiede un preavviso in base all'Articolo VII(5) del Trattato Antartico, comprese le attività logistiche di supporto connesse.

3. Le procedure di valutazione stabilite all'Annesso I si applicheranno a qualsivoglia cambiamento in ogni attività derivante sia da un aumento o da una diminuzione dell'intensità di un'attività esistente, dall'aggiunta di una attività, dallo smantellamento di un'installazione o da altre cause.

4. Quando le attività sono pianificate congiuntamente da più di una Parte, le Parti implicate designeranno una Parte tra di loro per coordinare l'attuazione delle procedure di valutazione ambientale di cui all'Annesso I.

ARTICOLO 9

Annessi

1. Gli Annessi al presente Protocollo sono parte integrante di esso.
2. Gli Annessi addizionali agli Annessi I-IV possono essere adottati e divenire effettivi in conformità con l'Articolo IX del Trattato Antartico.
3. Gli emendamenti e le modifiche agli Annessi possono essere adottati e divenire effettivi in conformità con l'Articolo IX del Trattato Antartico, a condizione che sia disposto nello stesso Annesso che gli emendamenti e le modifiche diverranno effettivi in tempi accelerati.
4. Gli Annessi, nonché ogni loro emendamento e modifica, entrati in vigore in conformità con i paragrafi 2 e 3, avranno efficacia - a meno che l'Annesso stesso non disponga diversamente per quanto riguarda l'entrata in vigore di qualsiasi suo emendamento o modifica - anche per una Parte Contraente al Trattato Antartico che non è Parte Consultiva del Trattato Antartico, o che non era Parte Consultiva del Trattato Antartico al momento dell'adozione, quando la notifica dell'approvazione di tale Parte Contraente è stata ricevuta dal Depositario.
5. Gli Annessi, salvo se un Annesso dispone diversamente, sono soggetti alle procedure per la soluzione delle controversie di cui agli Articoli 18 a 20.

ARTICOLO 10

Riunioni consultive del trattato Antartico

1. Le Riunioni Consultive del Trattato Antartico , in base alla migliore consulenza tecnica e scientifica disponibile:

(a) definiranno, in conformità con le disposizioni del presente Protocollo, la politica generale per la protezione globale dell'ambiente Antartico e dei suoi ecosistemi dipendenti ed associati;

(b) adotteranno provvedimenti in base all'Articolo IX del Trattato Antartico ai fini dell'attuazione del presente Protocollo.

2. Le Riunioni Consultive del Trattato Antartico passeranno in rassegna il lavoro del Comitato ed attingeranno pienamente ai suoi pareri e raccomandazioni nello svolgimento dei compiti di cui al paragrafo 1 di cui sopra, tenendo altresì conto del parere del Comitato Scientifico sulla Ricerca Antartica.

ARTICOLO 11

Comitato per la Protezione ambientale

1. Con il presente strumento è istituito il Comitato per la Protezione ambientale.
2. Ciascuna Parte avrà diritto a divenire membro del Comitato ed a nominare un rappresentante che potrà essere affiancato da esperti e consiglieri.
3. Lo status di osservatore al Comitato sarà aperto ad ogni Parte Contraente al Trattato Antartico che non è Parte al presente Protocollo.
4. Il Comitato inviterà il Presidente del Comitato Scientifico sulla Ricerca Antartica ed il presidente del Comitato Scientifico per la conservazione delle risorse marine viventi marine dell'Antartico a partecipare come osservatori alle sue sessioni. Il Comitato può altresì con l'approvazione della riunione consultiva del Trattato Antartico, invitare altre organizzazioni pertinenti scientifiche, ambientali e tecniche che possono fornire apporti al suo lavoro a partecipare in qualità di osservatori alle sue sessioni.
5. Il Comitato presenterà un rapporto su ciascuna delle sue sessioni alla Riunione Consultiva del Trattato Antartico. Il rapporto includerà tutte le questioni esaminate durante la sessione e rifletterà i pareri espressi. Il rapporto sarà fatto circolare alle Parti ed agli osservatori che partecipano alla sessione e sarà poi messo a disposizione del pubblico.
6. Il Comitato adotterà il suo regolamento interno previa approvazione della Riunione Consultiva del Trattato Antartico.

ARTICOLO 12
Funzioni del Comitato

1. Le funzioni del Comitato sono di fornire consigli e di formulare raccomandazioni alle Parti circa l'attuazione del presente Protocollo, compreso il funzionamento dei suoi Annessi. Tali consigli e raccomandazioni saranno esaminate nelle riunioni consultive del Trattato Antartico. Il Comitato esercita ogni altra funzione che può essere deferita ad esso dalle riunioni consultive del Trattato Antartico. In particolare, il Comitato fornisce consigli riguardo :

(a) all'efficacia delle misure adottate in conformità con il presente Protocollo;

(b) alla necessità di aggiornare, rafforzare o migliorare in altra maniera queste misure;

(c) alla necessità di misure addizionali compresa la necessità di Annessi addizionali, se del caso;

(d) all'applicazione ed all'attuazione delle procedure di valutazione dell'impatto ambientale stabilite agli articoli 8 ed all'annesso I;

(e) ai mezzi per minimizzare o mitigare impatti ambientali di attività nella zona del Trattato Antartico;

(f) alle procedure in caso di situazioni che esigono un'azione urgente, compresa l'azione di risposta nelle situazioni di urgenza ambientale;

(g) alla operatività ed ulteriore elaborazione del sistema della Zona Protetta dell'Antartico;

(h) alle procedure ispettive, comprese le presentazioni per i rapporti di ispezione e le liste di controllo per lo svolgimento delle ispezioni;

(i) alla raccolta, archiviazione, scambio e valutazione di informazioni connesse alla protezione ambientale;

(j) allo stato dell'ambiente Antartico;

(k) alla necessità di ricerca scientifica, compreso il monitoraggio ambientale in relazione all'attuazione del presente Protocollo.

2. Nell'adempimento delle sue funzioni, il Comitato, come opportuno, si consulterà con il Comitato Scientifico per la Ricerca Antartica, il Comitato Scientifico per la conservazione delle risorse marine viventi dell'Antartico ed altre organizzazioni scientifiche, ambientali e tecniche pertinenti.

ARTICOLO 13

Conformità al presente Protocollo

1. Ciascuna Parte adotterà adeguati provvedimenti nell'ambito della sua competenza, compresa l'adozione di leggi e regolamenti, azioni amministrative e misure di attuazione, per garantire la conformità con il presente Protocollo.
2. Ciascuna Parte eserciterà adeguati sforzi, compatibili con la Carta delle Nazioni Unite, affinché non vengano intraprese attività contrarie al presente Protocollo.
3. Ciascuna Parte notificherà tutte le altre Parti riguardo ai provvedimenti adottati in conformità con i paragrafi 1 e 2 di cui sopra.
4. Ciascuna Parte attirerà l'attenzione di tutte le altre Parti su ogni attività che a suo giudizio pregiudica l'attuazione degli obiettivi e dei principi del presente Protocollo.
5. Le Riunioni Consultive del Trattato Antartico attireranno l'attenzione di ogni Stato che non è Parte al presente Protocollo su qualsiasi attività svolta da detto Stato, dalle sue agenzie, rappresentanze, persone fisiche o giuridiche, navi, aerei o altri mezzi di trasporto, che pregiudica l'attuazione degli obiettivi e dei principi del presente Protocollo.

ARTICOLO 14

Ispezione

1. Al fine di promuovere la protezione dell'ambiente Antartico e dei suoi ecosistemi dipendenti ed associati, e di garantire la conformità con il presente Protocollo, le Parti Consultive del Trattato Antartico prenderanno appositi provvedimenti per organizzare, individualmente o collettivamente, ispezioni che dovranno essere svolte da osservatori in conformità con l'Articolo VII del Trattato Antartico.

2. Gli osservatori sono:

(a) osservatori designati da ogni Parte Consultiva del Trattato Antartico, cittadini di detta Parte;

(b) ogni osservatore designato, nel corso delle riunioni consultive del Trattato Antartico, a svolgere ispezioni in base a procedure da stabilirsi nella Riunione consultiva del Trattato Antartico.

3. Le Parti coopereranno pienamente con gli osservatori che intraprendono ispezioni, e si accerteranno che sia consentito l'accesso agli osservatori, durante le ispezioni, a tutte quelle parti di basi, installazioni, attrezzature, navi ed aerei aperte ad ispezioni in base all'Articolo VII (3) del Trattato Antartico, nonché a tutta la documentazione ivi custodita e di cui si chiede di poter prendere visione in conformità con il presente Protocollo.

4. I rapporti ispettivi saranno inviati alle Parti le cui basi, installazioni, attrezzature navi o aerei sono oggetto dei rapporti. Dopo che a queste Parti sia stata data l'opportunità di formulare osservazioni, i rapporti ed ogni commento relativo saranno fatti circolare a tutte le Parti ed al Comitato, esaminati nella successiva riunione del Trattato Antartico ed in seguito messi a disposizione del pubblico.

ARTICOLO 15
Provvedimenti di emergenza

1. Al fine di far fronte a situazioni di emergenza nella zona del Trattato Antartico, ciascuna Parte conviene di:

(a) prevedere una rapida ed effettiva azione di risposta per le situazioni di emergenza suscettibili di verificarsi nello svolgimento dei programmi di ricerca scientifica, di turismo e di ogni altra attività governativa e non governativa nella zona del Trattato Antartico che deve essere tempestivamente segnalata in anticipo in base all'Articolo VII (5) del Trattato Antartico, ivi comprese le attività connesse di supporto logistico;

(b) stabilire piani di emergenza per far fronte ad incidenti aventi potenziali effetti negativi sull'ambiente Antartico o sui suoi ecosistemi dipendenti ed associati.

2. A tal fine, le Parti:

(a) coopereranno nella formulazione e nell'attuazione di questi piani di emergenza;

(b) istituiranno procedure per una immediata notifica delle situazioni di emergenza ambientali e per un piano d'azione cooperativo .

3. Nell'attuazione del presente Articolo, le Parti dovranno avvalersi dei pareri delle Organizzazioni Internazionali competenti.

ARTICOLO 16
Responsabilità

In compatibilità con gli obiettivi del presente Protocollo per la protezione globale dell'ambiente Antartico ed i suoi ecosistemi dipendenti ed associati, le Parti intraprendono di elaborare regole e procedure relative alla responsabilità per danni derivante da attività che si svolgono nella zona del Trattato Antartico e che sono oggetto del presente Protocollo. Tali regole e procedure saranno incluse in uno o più annessi che saranno adottati in conformità con l'Articolo 9 (2).

ARTICOLO 17

Rapporto annuale delle parti

1. Ciascuna Parte farà rapporto annualmente sui passi intrapresi per attuare il presente Protocollo. Tali rapporti includeranno le notifiche effettuate in conformità con l'Articolo 13 (3), i piani di emergenza istituiti in conformità con l'articolo 15, ed ogni altra notifica ed informazione richiesta in base al presente Protocollo riguardo alla quale non vi sia nessun'altra disposizione relativa alla circolazione ed allo scambio di informazioni.

2. I rapporti effettuati in conformità con il paragrafo 1 di cui sopra saranno fatti circolare a tutte le Parti ed al Comitato, esaminati nella successiva riunione Consultiva del Trattato Antartico e messi a disposizione del pubblico.

ARTICOLO 18

Soluzione delle controversie

Qualora una controversia sorga in relazione alla interpretazione o all'attuazione del presente Protocollo, le Parti alla controversia, dietro richiesta di una qualsiasi tra di loro, si consulteranno reciprocamente il prima possibile in vista di risolvere la disputa per mezzo di negoziazione, inchieste, mediazione, conciliazione, arbitrato, controversie giudiziarie o ogni altro mezzo pacifico di cui convengano le parti alla controversia.

ARTICOLO 19

Scelta della procedura di soluzione delle controversie

1. Ciascuna Parte, nel firmare, ratificare, accettare, approvare o aderire al presente Protocollo o in ogni momento successivo, può scegliere, mediante dichiarazione scritta, uno o più dei seguenti mezzi per la soluzione di controversie vertenti sull'interpretazione o l'applicazione degli Articoli 7,8 e 15 nonché, salvo se un Annesso dispone diversamente, sulle disposizioni di ogni Annesso e sull'Articolo 13 nella misura in cui riguarda tali Articoli e disposizioni:

(a) la Corte Internazionale di Giustizia;

(b) il Tribunale Arbitrale.

2. Una dichiarazione resa in base al paragrafo 1 di cui sopra non pregiudicherà il funzionamento dell'Articolo 18 e dell'Articolo 20 (2).

3. Una Parte che non ha formulato dichiarazioni in base al paragrafo 1 di cui sopra o nei cui confronti una dichiarazione non è più in vigore, sarà considerata come avendo accettato la giurisdizione del Tribunale Arbitrale.

4. Se le Parti ad una controversia hanno accettato gli stessi mezzi per la soluzione di una controversia, la controversia potrà essere sottoposta unicamente a tale procedura, a meno che le Parti non stabiliscano diversamente.

5. Se le Parti ad una controversia non hanno accettato gli stessi mezzi per la soluzione di una controversia, oppure se hanno entrambe accettato gli stessi mezzi, la controversia potrà essere presentata unicamente al Tribunale Arbitrale a meno che le Parti non decidano diversamente.

6. Una dichiarazione resa in base al paragrafo 1 di cui sopra rimarrà in vigore fino a quando scade in conformità con i suoi termini o fino a tre mesi dopo che una notifica scritta di revoca è stata depositata presso il depositario.

7. Una nuova dichiarazione, una notifica di revoca o lo scadere di una dichiarazione non pregiudicheranno in alcuna maniera un procedimento pendente dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia o al Tribunale Arbitrale, a meno che le Parti alla controversia non decidano diversamente.

8. Le dichiarazioni e le notifiche di cui nel presente Articolo saranno depositate presso il Depositario che ne trasmetterà copie a tutte le Parti.

ARTICOLO 20

Procedura di soluzione delle controversie

1. Se le Parti ad una controversia relativa alla interpretazione o all'applicazione degli Articoli 7,8 o 15 o, salvo se un Annesso dispone diversamente, alle disposizioni di qualsivoglia Annesso oppure - qualora riguardi gli Articoli e le disposizioni - all'Articolo 13, non hanno convenuto sui mezzi di risolverla entro 12 mesi dalla richiesta di consultazione in base all'Articolo 18, la controversia sarà deferita per la soluzione, dietro richiesta di qualsiasi Parte alla controversia, in conformità con la procedura determinata dall'Articolo 19(4) e (5).

2. Il Tribunale Arbitrale non sarà competente a decidere e giudicare qualsivoglia questione nell'ambito dell'Articolo IV del Trattato Antartico. Inoltre, nulla nel presente Protocollo sarà interpretato nel senso di conferire competenza o giurisdizione alla Corte Internazionale di Giustizia o ad ogni altro Tribunale istituito al fine di risolvere le controversie tra le Parti, a decidere o giudicare in altro modo qualsiasi questione che rientri nella portata dell'Articolo IV del Trattato Antartico.

ARTICOLO 21

Firma

Il presente Protocollo sarà aperto per la firma a Madrid il 4 Ottobre 1991 e successivamente a Washington fino al 3 Ottobre 1992, da parte di ogni Stato che è Parte Contraente al Trattato Antartico.

ARTICOLO 22

Ratifica, Accettazione, Approvazione o adesione

1. Il presente Protocollo è soggetto a ratifica, accettazione o approvazione da parte degli Stati firmatari.
2. Dopo il 3 Ottobre 1992 il presente Protocollo sarà aperto all'adesione di ogni Stato che è Parte Contraente al Trattato Antartico.
3. Gli strumenti di ratifica, di accettazione di approvazione o di adesione saranno depositati presso il Governo degli Stati Uniti d'America in appresso designato come il Depositario.
4. Dopo la data alla quale il presente Protocollo è entrato in vigore, le Parti Consultive del Trattato Antartico non agiranno in base ad una notifica concernente il diritto di una Parte Contraente del Trattato Antartico di nominare rappresentanti a partecipare alle riunioni consultive del Trattato Antartico in conformità con l'Articolo IX(2) del Trattato Antartico, a meno che la Parte Contraente non abbia precedentemente ratificato, accettato, approvato al presente Protocollo o aderito ad esso.

ARTICOLO 23

Entrata in vigore

1. Il presente Protocollo entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo alla data di deposito degli strumenti di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione da parte di tutti gli Stati che sono Parti Consultative del Trattato Antartico alla data alla quale il presente Protocollo è adottato.

2. Per ciascuna Parte Contraente al Trattato Antartico la quale, successivamente alla data di entrata in vigore del presente Protocollo, deposita uno strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, il presente Protocollo entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo a tale deposito.

ARTICOLO 24

Riserve

Non saranno consentite riserve al presente Protocollo.

ARTICOLO 25

Modifica o emendamento

[1. Tranne per quanto riguarda l'adozione e la modifica degli Annessi in conformità con l'Articolo 9, il presente Protocollo può essere modificato o emendato in qualsiasi momento in conformità con le procedure stabilite all'Articolo XII (1) (a) e (b) del Trattato Antartico.

2. Se, allo scadere di 50 anni dalla data dell'entrata in vigore del presente protocollo, ogni Parte Consultiva al Trattato Antartico fa una richiesta in tal senso mediante comunicazione indirizzata al Depositario, una Conferenza sarà indetta il prima possibile per la revisione del funzionamento del presente Protocollo.

3. Ogni modifica o emendamento proposta in una Conferenza di Revisione convocata in conformità con il paragrafo 2 di cui sopra dovrà essere adottata da una maggioranza delle Parti, compresi i 3/4 degli Stati che sono Parti Consultive del Trattato Antartico al momento dell'adozione di questo Protocollo.

4. Ogni modifica o emendamento adottato in conformità con il paragrafo 3 di cui sopra entrerà in vigore all'atto della ratifica di 3/4 delle Parti Consultive del Trattato Antartico, compresa la ratifica di tutti gli Stati che sono Parti Consultive al momento dell'adozione del presente Protocollo.

5. Per quanto riguarda l'Articolo 7, il divieto di esercitare nell'Antartico attività relative alle risorse minerarie ivi contenute continuerà a meno che non sia in vigore un ordinamento giuridico vincolante per quanto riguarda le attività relative alle risorse minerarie dell'Antartico che preveda mezzi convenuti di comune accordo per determinare se - ed in tal caso a quali condizioni - tali attività potrebbero essere accettabili. Tale ordinamento salvaguarderà pienamente gli interessi di tutti gli Stati di cui all'Articolo IV del Trattato Antartico ed applicherà i principi contenuti in esso. Di conseguenza se una modifica o un emendamento all'Articolo 7 sono proposti durante una Conferenza di revisione di cui al paragrafo 2 di cui sopra, essi dovranno tener conto di tale ordinamento giuridico vincolante.

6. Se tale modifica o emendamento non sono entrati in vigore entro 3 anni dalla data in cui sono stati comunicati a tutte le Parti, ogni Parte potrà successivamente, in qualsiasi momento, notificare il Depositario riguardo al suo ritiro dal presente Protocollo e tale ritiro avrà effetto 2 anni dopo che la notifica è stata ricevuta dal Depositario]

ARTICOLO 26
Notifiche da parte del Depositario

Il Depositario notificherà tutte le Parti Contraenti del Trattato Antartico per quanto riguarda:

- (a) le firme del presente Protocollo ed il deposito degli strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione;
- (b) la data di entrata in vigore del presente Protocollo ed ogni Annesso addizionale ad esso;
- (c) la data di entrata in vigore di ogni emendamento o modifica del presente Protocollo;
- (d) il deposito di dichiarazioni e notifiche in conformità con l'Articolo 19.

ARTICOLO 27

Testi autentici e registrazione presso le Nazioni Unite

1. Il presente Protocollo, fatto in lingua francese, inglese, russa e spagnola, ciascuna versione essendo parimenti autentica, sarà depositato negli archivi del Governo degli Stati Uniti d'America che trasmetterà le copie debitamente certificate a tutte le Parti Contraenti del Trattato Antartico.

2. Il presente Protocollo sarà registrato dal Depositario in conformità con l'Articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite.

**ANNESSO AL PROTOCOLLO
ARBITRATO****ARTICOLO 1**

1. Il Tribunale Arbitrale sarà costituito e funzionerà in conformità con il Protocollo, incluso il presente Annesso.
2. Il Segretario di cui al presente Annesso è il Segretario Generale del Tribunale Permanente di Arbitrato.

ARTICOLO 2

1. Ciascuna Parte avrà diritto di designare fino ad un massimo di tre Arbitri, uno dei quali almeno sarà designato entro tre mesi dall'entrata in vigore del Protocollo per quella parte. Ciascun Arbitro avrà esperienza nelle questioni antartiche, una conoscenza completa del diritto internazionale e godrà della massima reputazione di correttezza, competenza ed integrità. I nominativi delle persone così designate costituiranno la lista degli Arbitri. Ciascuna Parte farà in modo che il nominativo di almeno un suo Arbitro figuri costantemente sulla lista.
2. Fatta riserva del paragrafo 3 in appresso, un Arbitro designato da una Parte rimarrà sulla lista per un periodo di cinque anni e potrà essere rieletto da detta Parte per periodi supplementari di cinque anni.
3. Una Parte che ha designato un Arbitro può ritirare il nome di quell'Arbitro dalla lista. Se un Arbitro muore o se una Parte per qualsiasi ragione ritira dalla lista il nome di un Arbitro da essa designato, la Parte che ha designato l'Arbitro in questione notificherà sollecitamente il Segretario. Un Arbitro il cui nome è ritirato dalla lista continuerà a prestare servizio in ogni Tribunale Arbitrale nel quale detto Arbitro è stato nominato fino alla fine del procedimento dinanzi al Tribunale Arbitrale.
4. Il Segretario assicurerà che venga conservata una lista aggiornata degli Arbitri designati in conformità con il presente Articolo.

ARTICOLO 3

1. Il Tribunale Arbitrale è composto da tre arbitri che saranno nominati come segue:
 - (a) La Parte alla controversia che intenta il procedimento nominerà un Arbitro che potrà essere un suo cittadino, in base alla lista di cui all'Articolo 2. Questa nomina sarà inclusa nella notifica di cui all'Articolo 4.
 - (b) Entro 40 giorni dal ricevimento di tale notifica l'altra Parte alla controversia nominerà il secondo Arbitro.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-che potrà essere un suo cittadino- in base alla lista di cui all'Articolo 2:

(c) Entro 60 giorni dalla nomina del secondo Arbitro, le Parti alla controversia nomineranno per via di accordo il terzo Arbitro in base alla lista di cui all'Articolo 2.

Il terzo Arbitro non dovrà essere nè un cittadino nè una persona designata da una Parte alla controversia, nè avere nazionalità analoga a quelle dell'uno o dell'altro dei primi due Arbitri. Il terzo Arbitro fungerà da presidente del tribunale Arbitrale.

(d) Se il secondo Arbitro non è stato nominato entro il periodo prescritto, oppure se le parti alla controversia non hanno raggiunto un accordo sulla nomina del terzo Arbitro entro il periodo stabilito, l'Arbitro o gli Arbitri saranno nominati dietro richiesta di ogni Parte alla controversia ed entro 30 giorni dal ricevimento di tale richiesta, dal Presidente della Corte Internazionale di Giustizia in base alla lista di cui all'Articolo 2 e sotto riserva delle condizioni di cui ai capoversi (b) e (c) di cui sopra. Nell'esercitare le funzioni che gli vengono conferite nel presente capoverso, il Presidente della Corte consulterà le Parti alla controversia.

(e) Se il Presidente della Corte Internazionale di Giustizia non è in grado di esercitare le funzioni che gli sono attribuite al capoverso (d) di cui sopra, oppure se è cittadino di una parte alla controversia, le funzioni saranno esercitate dal Vice-presidente della Corte salvo se il Vice-presidente non è in grado di svolgere tali funzioni oppure è cittadino di una Parte alla controversia, nel qual caso le funzioni saranno esercitate dal membro più anziano successivo in grado della Corte disponibile e che non è un cittadino di una Parte alla controversia.

2. Ogni posto vacante sarà coperto secondo le modalità prescritte per la nomina iniziale.

3. In ogni controversia implicante più di due Parti, le Parti che hanno lo stesso interesse nomineranno di comune accordo un Arbitro entro il periodo specificato al paragrafo 1(b) di cui sopra.

ARTICOLO 4

La parte alla controversia che dà inizio al procedimento notificherà al riguardo, per iscritto, l'altra Parte o le Parti alla controversia ed il Segretario. Questa notifica includerà una esposto della rivendicazione ed i motivi sui quali è fondata. La notifica sarà comunicata dal Segretario a tutte le Parti.

ARTICOLO 5

1. A meno che le parti alla controversia non decidano diversamente, l'arbitrato si svolgerà all'Aja, dove i

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

documenti del Tribunale Arbitrale saranno conservati. Il tribunale Arbitrale adotterà il suo regolamento interno. Tale regolamento garantisce che ciascuna Parte alla controversia abbia ogni possibilità di essere sentita e di presentare il proprio caso e garantisce altresì che il procedimento sia condotto rapidamente.

2. Il Tribunale Arbitrale può sentire e decidere controricorsi derivanti dalla controversia.

ARTICOLO 6

1. Il Tribunale Arbitrale, qualora consideri che *prima facie* ha giurisdizione in base al Protocollo, può:

(a) su richiesta di qualsiasi Parte alla controversia, indicare le misure provvisorie che ritiene necessarie al fine di salvaguardare i rispettivi diritti delle Parti alla controversia;

(b) prescrivere ogni misura provvisoria che ritiene appropriata in base alle circostanze al fine di prevenire danni gravi all'Ambiente antartico o ai suoi ecosistemi dipendenti o associati.

2. Le parti alla controversia devono conformarsi sollecitamente ad ogni misura provvisoria prescritta in base al paragrafo 1 (b) di cui sopra in attesa di una decisione in base all'articolo 10.

3. Nonostante l'articolo 20(1) e (2) del Protocollo, una Parte ad una controversia può in ogni tempo, dietro notifica all'altra Parte o alle Parti alla controversia ed al Segretario, secondo l'Articolo 4, chiedere che il Tribunale Arbitrale sia costituito come misura di urgenza eccezionale per indicare o prescrivere provvedimenti provvisori di emergenza secondo il presente Articolo. In tal caso il Tribunale Arbitrale sarà costituito il prima possibile in conformità con l'Articolo 3, tranne che i periodi di tempo di cui all'Articolo 3(1) (b), (c) e (d) saranno ridotti a 14 giorni in ciascun caso. Il Tribunale Arbitrale deciderà riguardo alla richiesta di misure provvisorie di urgenza entro due mesi dalla nomina del suo Presidente.

4. A seguito di una decisione del Tribunale Arbitrale riguardo ad una richiesta di misure provvisorie di emergenza in conformità con il paragrafo 3 di cui sopra, si procederà alla soluzione della controversia in conformità con gli Articoli 19 e 20 del Protocollo.

ARTICOLO 7

Se una Parte ritiene di avere interessi giuridici sia generali che individuali che potrebbero essere sostanzialmente pregiudicati dalla decisione di un Tribunale Arbitrale, essa può, a meno che il Tribunale Arbitrale non decida diversamente, intervenire nel procedimento.

ARTICOLO 8

Le Parti alla controversia agevoleranno l'operato del Tribunale Arbitrale ed in particolare, in conformità con le loro leggi ed utilizzando ogni mezzo a loro disposizione, forniranno ad esso tutti i documenti e le informazioni pertinenti, e lo porranno in grado, ove necessario, di convocare testimoni o esperti e di ricevere la loro testimonianza.

ARTICOLO 9

Se una delle Parti alla controversia non compare dinnanzi al Tribunale Arbitrale o non difende il proprio caso, ogni altra Parte alla controversia può chiedere al Tribunale Arbitrale di continuare il procedimento e di rendere la sua decisione.

ARTICOLO 10

1. Il Tribunale Arbitrale, sulla base delle disposizioni del Protocollo e di altre regole di diritto applicabili che non siano incompatibili con tali disposizioni, può decidere le controversie che gli vengono sottoposte.

2. Il Tribunale Arbitrale può decidere, *ex aequo et bono*, una controversia che gli viene sottoposta, se le Parti alla controversia così convengono.

ARTICOLO 11

1. Prima di pronunciare la sua decisione, il Tribunale Arbitrale si accerta di avere competenza per quanto riguarda tale controversia e che la rivendicazione o il controricorso abbiano fondamento de facto e de jure.

2. La decisione sarà accompagnata da una dichiarazione contenente le motivazioni sulle quali si fonda la decisione, e sarà comunicata al Segretario che la trasmetterà a tutte le Parti.

3. La decisione sarà definitiva e vincolante per tutte le parti alla controversia e per ogni Parte intervenuta nel procedimento, e dovrà essere eseguita senza indugio. Il Tribunale Arbitrale interpreterà la decisione dietro richiesta di una parte alla controversia o di ogni Parte intervenuta.

4. La decisione non avrà efficacia vincolante tranne per quanto riguarda il caso specifico in oggetto.

5. A meno che il Tribunale Arbitrale non decida diversamente, le spese del Tribunale Arbitrale, compresa la retribuzione degli Arbitri, saranno a carico delle Parti alla controversia in parti uguali.

ARTICOLO 12

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tutte le decisioni del Tribunale Arbitrale, comprese quelle di cui negli Articoli 5,6 e 11 saranno rese da una maggioranza di Arbitri che non sono autorizzati ad astenersi dal voto.

ARTICOLO 13

Il presente Annesso può essere emendato o modificato da un provvedimento adottato in conformità con l'Articolo IX (1) del Trattato Antartico. A meno che il provvedimento non specifichi in maniera diversa, si riterrà che l'emendamento o la modifica divengono effettive un anno dopo la chiusura della Riunione Consultiva del Trattato Antartico nella quale è stato adottato, a meno che una o più Parti Consultive del Trattato Antartico non notifichino entro il predetto periodo il Depositario riguardo al loro desiderio di ottenere una proroga oppure che non intendono approvare il provvedimento.

2. Ogni emendamento o modifica del presente Annesso che entra in vigore in conformità con il paragrafo 1 di cui sopra acquista successivamente efficacia per ogni altra Parte quando la notifica di approvazione di quest'ultima Parte è stata ricevuta dal Depositario.

**RAPPORTO FINALE DELL'UNDICESIMA RIUNIONE CONSULTIVA
SPECIALE DEL TRATTATO ANTARTICO**

1. L'undicesima Riunione consultiva speciale del Trattato Antartico si è svolta in conformità con le disposizioni della Raccomandazione XV-1 adottata da tutte le Parti consultive al Trattato Antartico a Parigi nell'ottobre del 1989 al fine di esaminare e discutere proposte concernenti la protezione ambientale globale dell'Antartico ed i suoi ecosistemi dipendenti ed associati.

2. La Riunione consultiva speciale si è aperta a Viña del Mar dal 19 Novembre al 6 Dicembre 1990 con la partecipazione di rappresentanti delle seguenti Parti consultive al Trattato Antartico: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Cile, Cina, Ecuador, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, India, Italia, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Perù, Polonia, Regno Unito, Repubblica di Corea, Sud Africa, Spagna, Svezia, Stati Uniti d'America, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e Uruguay. Il Signor Oscar Pinochet de la Barra, Capo Delegazione del Cile ha presieduto questa prima sessione.

3. A Viña del Mar due gruppi di lavoro sono stati istituiti dalla sessione plenaria:

- il Gruppo di Lavoro I sotto la presidenza di Dietrich Granow, Capo Delegazione della Germania, e

- il Gruppo di lavoro II sotto la presidenza di Roberto Puceiro Ripoll, Delegazione dell'Uruguay.

4. La seconda sessione si è svolta a Madrid dal 22 al 30 Aprile, dal 17 al 22 giugno e dal 3 al 4 ottobre 1991. La sessione di Madrid era presieduta da Carlos Blasco Villa, Capo della Delegazione della Spagna. La chiusura della sessione era presieduta da Francisco Fernandez Ordonez, Ministro degli Affari Esteri della Spagna.

5. Hanno partecipato alla Sessione di Madrid rappresentanti di tutte le Parti consultive, i.e.: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Cile, Cina, Ecuador, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, India, Italia, Repubblica di Corea, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Peru, Polonia, Sud Africa, Spagna, Svezia, l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, il Regno Unito, gli Stati Uniti d'America e l'Uruguay. Dietro invito delle Parti consultive al Trattato Antartico, hanno altresì partecipato rappresentanti di tutte le Parti contraenti che non sono Parti Consultive, in particolare: Austria, Bulgaria, Canada, Colombia, Cecoslovacchia, Cuba, Danimarca, Grecia, Guatemala, Ungheria, la Repubblica Democratica di Corea, Papua, Nuova Guinea, Romania e Svizzera. Il Presidente ha

dato il benvenuto al Guatemala che partecipava per la prima volta alla riunione del Trattato Antartico.

6. Alle sessioni della Riunione Consultiva Speciale erano invitate a partecipare le seguenti Organizzazioni ed istituzioni:

- Coalizione dell'Oceano Antartico e Meridionale (ASOC)
- Commissione delle Comunità Europee (CEC)
- Commissione per la Conservazione delle Risorse Marine viventi dell'Antartico (CCAMLR)

- Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali (IUCN)
- Commissione Intergovernativa Oceanografica (IOC)
- Comitato Scientifico per la Ricerca Antartica (SCAR)
- Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO)

7. Il lavoro della Sessione di Madrid è stato grandemente agevolato da un progetto di Protocollo al Trattato Antartico relativo alla protezione ambientale presentato dall'Ambasciatore della Norvegia Rolf Trolle Andersen, la cui prima stesura era stata esaminata nel corso della sessione di Vina del Mar.

8. Un Comitato di redazione giuridico è stato istituito presieduto dal Sig. Pieter Verbeek dei Paesi Bassi. Esso si è riunito dal 25 al 27 aprile e dal 10 al 14 giugno 1991 con la partecipazione di 23 Parti Consultive al Trattato Antartico.

9. E' stato istituito un Gruppo linguistico presieduto da Ferdinando Von der Assen, dei Paesi Bassi, per definire la concordanza del testo nelle lingue ufficiali del Trattato Antartico. Il Gruppo si è riunito dal 17 al 22 giugno e dal 30 Settembre al 3 Ottobre 1991.

10. Al termine della Sessione di Madrid, i Rappresentanti delle Parti Consultive hanno adottato per via di consenso, nelle quattro lingue ufficiali del Trattato Antartico, il Protocollo sulla Protezione Ambientale del Trattato Antartico con quattro Annessi formanti parte integrante, concernenti la valutazione dell'impatto ambientale, la conservazione della fauna e della flora Antartica, l'eliminazione dei rifiuti e la gestione e la prevenzione dell'inquinamento marino. I rappresentanti delle Parti consultive assieme a quelli delle Parti non consultive che partecipano alla sessione di Madrid hanno firmato l'Atto Finale della Undicesima Riunione Speciale Consultiva sulla Protezione Ambientale dell'Antartico, cui è allegato il sopradetto Protocollo.

11. In conformità con le disposizioni del Rapporto finale della XV Riunione Consultiva del Trattato Antartico, la Riunione ha iniziato uno studio sul turismo ed i Rappresentanti hanno stabilito che avrebbero preso in esame questo argomento nella XVI Riunione Consultiva.

12. Sono allegate al presente Rapporto finale le dichiarazioni e le formulazioni trasmesse dai rappresentanti all'atto dell'adozione del Protocollo finale.

13. I rappresentanti hanno espresso il loro ringraziamento ai Governi del Cile e della Spagna, anfitrioni della Riunione consultiva speciale, nonché ai loro presidenti, Ambasciatore Oscar Pinochet de la Barra e Sig. Carlos Blasco Villa, ed al Segretariato per la dedizione con cui hanno contribuito al lavoro delle sessioni che hanno reso possibile la conclusione del Protocollo.

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO LINGUISTICO

Il Gruppo linguistico a partecipazione aperta presieduto da F.H.J von der Assen dei Pesi Bassi, che ha iniziato i suoi lavori durante la seconda sessione della XI Riunione consultiva speciale del Trattato Antartico, svoltasi a Madrid dal 17 al 23 giugno 1991, ha continuato i suoi lavori dal 30 Settembre al 2 Ottobre 1991.

Hanno partecipato i delegati delle seguenti Parti:

Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Cile, Francia, Germania, Giappone, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, Stati Uniti d'America, Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste e Uruguay.

Il Gruppo aveva come mandato di stabilire la concordanza tra le lingue ufficiali del Trattato Antartico del testo del Protocollo del Trattato Antartico relativo alla Protezione Ambientale, compresi i suoi quattro Annessi.

Partendo dalla versione inglese del progetto di Protocollo (XI ATSCM/2/DLC, in data 14 giugno e XI ATSCM/2 in data 21 giugno) il Gruppo ha portato positivamente a termine suo la definizione della concordanza del testo con le altre tre lingue ufficiali.

Nello svolgimento del suo compito il Gruppo ha altresì individuato un certo numero di errori, omissioni e inesattezze redazionali nella versione inglese. Il Gruppo ha pertanto ritenuto importante di proporre l'incorporazione di adeguate modifiche nella versione inglese e, di conseguenza nelle altre tre versioni linguistiche.

Un elenco di tali proposte di modifiche è allegato per essere esaminato dalla Riunione.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODIFICHE DEL TESTO INGLESE PROPOSTE DAL GRUPPO
LINGUISTICO

PROTOCOLLO

art. 15.1 (a): aggiungere "e"

art. 20.1: riga 4: sostituire "questo" con "questi"

art. 21 : "4 Ottobre" sostituisce "23 giugno" e "3 Ottobre"
sostituisce "22 giugno"

Art. 22 : "3 Ottobre" sostituisce "22 giugno"

art. 25.3: "che sono" sostituisce "che erano"

art. 25.4: "di cui sopra" sostituisce "3 del presente
articolo"

riga 3: aggiungere "Trattato Antartico" a "Parti
Consultive"

riga 4: "ratifica da " sostituisce "ratifica di"

riga 4 : "che sono" sostituisce "che erano";

riga 4: aggiungere "Trattato Antartico" a "Parti
Consultive"

art.25.5: riga 1: eliminare "le Parti decidono di comune
accordo che"

ALLEGATO

art. 6.2: "Articolo 10" sostituisce l'"Articolo 9"

art. 6.4 : "19 e 20" sostituisce "18 e 19"

ANNESSO I

art. 5.2 (a): "il" sostituisce "questo"

art. 7.2: riga 4: sostituire "alle " con " a tutte";
cancellare "inoltrata"

ANNESSO II

art. 1.h (v): aggiungere "e"

art. 1.h (vi): cancellare "e"

art. 2.1: cancellare "le disposizioni di " sostituire
"implicanti" con "relative a "; sostituire "protezione
ambientale" con " la protezione dell'ambiente"

art. 2.2: sostituire "prontamente " con immediatamente"

aggiungere " ed al Comitato"

art. 9.1 : riga 10 : cancellare "di tempo"

ANNESSO III

art. 10 (c) righe 4 e 5 : sostituire " nella zona del Trattato Antartico al fine che essi " con " in quella zona al fine che tali prodotti"

art. 12.1 :cancellare "altri"; aggiungere " o la protezione dell'ambiente"

art.12.2: sostituire "rapidamente con "immediatamente" aggiungere "ed al Comitato".

art. 13.1: riga 4: sostituire " tale " con " la"
riga 10: eliminare " di tempo"

ANNESSO IV

art.2: eliminare " rispetto a "

art. 3.1: riga 4: sostituire "acqua" con acque"

art. 3.1 ultima riga: aggiungere "73/78"

art. 5.2 invertire l'ordine di " pagliolato e ceneri" da incenerimento"

art. 5.3 inserire "stati" tra "siano" e "passati"

art. 6.1 (b) linea 3: cancellare "saranno scaricate"

riga 4: cancellare "di velocità "

art. 7.2: sostituire "rapidamente" con sollecitamente"

art.9.1: riga 6: inserire "e" tra "acqua" e altre"

inserire "a bordo" dopo " capacità"

riga 7 : inserire "per la ritenzione di" prima di "rifiuti"
sostituire l'ultima riga con:"capacità a bordo per la ritenzione di sostanze nocive liquide"

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PARTECIPANTI AL COMITATO LINGUISTICO

30 Settembre e 1, 2 Ottobre 1991

Serguei KAREV
Georges Duquin
Charley CAUSERET
Alain MEGRET
Carola BJORKLUND
Ralf BRETH
Michel VANGROENEVDAEL
Jean PAGE

R. TUCKER
Jeffrey KOVAR
Yoshio YOSHIDA
Toshihiko KASAI
Masayuki KOMATSU
Mitsunori NAMBA
Carlos TAGLE

Fer von der ASSEN

Jorge BERGUNO
Roberto PUCEIRO
Mario FONTANOT
Elena FAJARDO
Pietro GIULIANI
Desirée EDMAR
Inigo de PALACIO

Delegazione URSS
Delegazione Francia
Delegazione Francia
Delegazione Francia
Delegazione Norvegia
Delegazione Germania
Delegazione Belgio
Delegazione
Australia

Delegazione USA
Delegazione USA
Delegazione Giappone
Delegazione Giappone
Delegazione Giappone
Delegazione Giappone
Delegazione
Argentina

Delegazione
Paesi Bassi
Delegazione Cile
Delegazione Uruguay
Delegazione Uruguay
Delegazione Uruguay
Delegazione Italia
Delegazione Svezia
Delegazione Spagna

ANNESSO I AL PROTOCOLLO SULLA PROTEZIONE AMBIENTALE AL TRATTATO ANTARTICO**VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE****ARTICOLO 1****Fase preliminare**

1. Gli impatti ambientali delle attività previste di cui all'articolo 8 del Protocollo saranno esaminati prima che abbiano inizio, in conformità con le adeguate procedure nazionali.

2. Se si determina che un'attività avrà meno di un impatto transitorio o minore, l'attività può procedere.

ARTICOLO 2**Valutazione ambientale iniziale**

1. A meno che non sia stato determinato che un'attività avrà meno di un impatto minore o transitorio, o a meno che una valutazione ambientale globale sia in fase di preparazione in base all'articolo 3, sarà predisposta una valutazione iniziale ambientale. Essa conterrà sufficienti dettagli per valutare se un'attività proposta può avere più di un impatto minore o transitorio ed essa includerà:

(a) una descrizione dell'attività proposta, compreso il suo scopo, la sua localizzazione, durata ed intensità;

(b) l'esame di alternative all'attività proposta e di ogni impatto che l'attività può avere tenendo conto anche degli impatti cumulativi alla luce di attività pianificate esistenti e conosciute.

2. Se una valutazione ambientale iniziale indica che un'attività proposta darà probabilmente luogo solo ad un impatto minore o transitorio, l'attività può procedere, sempre che siano attuate procedure appropriate, includenti eventualmente il monitoraggio al fine di valutare e verificare l'impatto dell'attività.

ARTICOLO 3**Valutazione ambientale globale**

1. Se una valutazione ambientale iniziale indica o se è in altra maniera determinato che un'attività proposta potrà avere più di un impatto minore o transitorio, sarà predisposta una valutazione ambientale globale.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. Una valutazione ambientale globale includerà:

(a) una descrizione dell'attività proposta compreso il suo scopo, la sua localizzazione, durata ed intensità ed eventuali alternative all'attività compresa l'alternativa di non procedere, e le conseguenze di tali alternative;

(b) una descrizione dello stato di riferimento ambientale iniziale con il quale andranno raffrontate le mutazioni previste ed una previsione del futuro stato di riferimento ambientale qualora l'attività proposta non venga realizzata;

(c) una descrizione dei metodi e dei dati utilizzati per prevedere gli impatti dell'attività prevista;

(d) una valutazione della natura, portata, durata ed intensità dei probabili impatti diretti dell'attività proposta;

(e) l'esame di eventuali impatti indiretti o di second'ordine dell'attività proposta;

(f) l'esame di impatti cumulativi dell'attività proposta alla luce delle attività esistenti e di altre attività pianificate note;

(g) l'individuazione di misure, compresi i programmi di monitoraggio, che potrebbero essere adottate per ridurre al minimo o mitigare gli impatti dell'attività proposta e rilevare impatti imprevisti ed al fine di segnalare tempestivamente ogni effetto negativo dell'attività e far fronte rapidamente ed in maniera efficace agli incidenti;

(h) l'individuazione di impatti inevitabili dell'attività proposta;

(i) l'esame degli effetti dell'attività prevista sullo svolgimento della ricerca scientifica e su altri usi e valori esistenti;

(j) l'individuazione di lacune nella conoscenza e di incertezze riscontrate nel compilare i dati informativi prescritti in base al presente paragrafo;

(k) un sommario non tecnico delle informazioni previste in base al presente paragrafo;

(l) nome ed indirizzo della persona o organizzazione che prepara la valutazione globale ambientale e l'indirizzo al quale i relativi commenti vanno indirizzati.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. Il progetto di valutazione ambientale globale sarà messo a disposizione del pubblico e fatto circolare a tutte le Parti che lo metteranno anche a disposizione del pubblico per eventuali commenti. Sarà concesso un periodo di tempo di 90 giorni per la ricezione delle osservazioni.

4. Il progetto di valutazione ambientale globale sarà indirizzato al Comitato contestualmente alla sua trasmissione alle Parti, almeno 120 giorni prima della Riunione Consultiva del Trattato Antartico per essere esaminato come appropriato.

5. Se la riunione consultiva del Trattato Antartico non ha avuto modo di esaminare il progetto di valutazione ambientale globale come raccomandato dal Comitato, non sarà adottata nessuna decisione definitiva di procedere con l'attività proposta nella zona del Trattato Antartico fermo restando che nessuna decisione di procedere con un'attività proposta potrà essere differita in base al presente paragrafo per più di 15 mesi dalla data di circolazione del progetto di valutazione globale ambientale.

6. Una valutazione ambientale globale definitiva riporterà ed includerà o riassumerà le osservazioni ricevute riguardo al progetto di valutazione ambientale globale. La valutazione ambientale globale definitiva, la notifica di ogni decisione ad essa relativa e qualsiasi valutazione del significato degli impatti previsti rispetto ai vantaggi dell'attività proposta, saranno fatte pervenire a tutte le Parti che metteranno tali informazioni a disposizione del pubblico almeno 60 giorni prima dell'inizio dell'attività prevista nella zona del Trattato Antartico.

ARTICOLO 4

Decisioni che dovranno essere basate sulle valutazioni ambientali globali

Ogni decisione riguardo al fatto se un'attività proposta cui si applica l'Articolo 3 debba procedere, ed in tal caso se nella sua concezione originale o in forma modificata, sarà basata sulla valutazione ambientale globale nonché su altre considerazioni pertinenti.

ARTICOLO 5
Monitoraggio

1. Dovranno essere instaurate procedure, compreso un adeguato monitoraggio dei parametri chiave ambientali, per valutare e verificare l'impatto di ogni attività che procede a seguito del compimento di una valutazione ambientale globale.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. Le procedure di cui al paragrafo 1 di cui sopra ed all'Articolo 2(2) saranno concepite al fine di fornire un riscontro regolare e verificabile degli impatti dell'attività al fine inter alia di:

(a) consentire che siano effettuate valutazioni della portata della compatibilità di tali impatti con il Protocollo;

(b) fornire informazioni utili per ridurre al minimo o mitigare gli impatti nonché, se del caso, informazioni sulla necessità di sospendere, annullare o modificare l'attività.

ARTICOLO 6

Circolazione delle informazioni

1. Le seguenti informazioni saranno fatte pervenire alle Parti, inoltrate al Comitato e messe a disposizione del pubblico:

(a) descrizione delle procedure di cui all'Articolo 1;

(b) lista annuale di ogni valutazione ambientale iniziale predisposta in conformità con l'Articolo 2 ed ogni decisione adottata in conseguenza di ciò;

(c) informazioni significative ottenute ed ogni provvedimento adottato in conseguenza, mediante procedure instaurate in conformità con gli Articoli 2(2) e 5;

(d) le informazioni di cui all'Articolo 3.(6)

2. Ogni Valutazione ambientale iniziale predisposta in conformità con l'Articolo 2 sarà messa a disposizione su richiesta.

ARTICOLO 7

Casi di emergenza

1. Il presente Annesso non si applicherà a casi di emergenza relativi alla sicurezza della vita umana o di navi, aerei o equipaggiamenti ed installazioni di grande valore o di protezione dell'ambiente, che necessitano che un'attività venga intrapresa anche a prescindere dal compimento delle procedure stabilite nel presente Annesso.

2. Una notifica relativa alle attività intraprese in casi di emergenza ch  avrebbero diversamente richiesto la predisposizione di una valutazione ambientale globale, sar  fatta circolare immediatamente a tutte le Parti ed inoltrata al Comitato ed una spiegazione completa della attivit  svolte sar  fornita entro 90 giorni dall'avvenimento di tali attivit .

ARTICOLO 8

Emendamento o modifica

1. Il presente Annesso pu  essere emendato o modificato da un provvedimento adottato in conformit  con l'Articolo IX (1) del Trattato Antartico. A meno che la misura non specifichi diversamente, si riterr  che l'emendamento o la modifica sono state approvate e che diverranno effettive un anno dopo la chiusura della riunione consultiva del Trattato Antartico nella quale tale emendamento o modifica era stata adottata a meno che una o pi  delle Parti Consultive del Trattato Antartico notifichi il Depositario; entro quel periodo di tempo, che desidera una proroga di quel periodo o che non intende approvare la misura.

2. Ogni emendamento o modifica del presente Annesso che entra in vigore in conformit  con il paragrafo 1 di cui sopra diverr  in seguito effettiva per ogni altra Parte quando la notifica di approvazione di quest'ultima Parte sar  stata ricevuta dal Depositario.

ANNESSO II AL PROTOCOLLO SULLA PROTEZIONE AMBIENTALE DEL TRATTATO ANTARTICO**CONSERVAZIONE DELLA FAUNA E DELLA FLORA ANTARTICA****ARTICOLO 1****Definizioni**

Ai fini del presente Annesso:

(a) L'espressione "mammiferi nativi" significa ogni membro di ogni specie appartenente alla categoria dei mammiferi nativi della zona del Trattato Antartico o che vi capitano stagionalmente per via di migrazioni naturali;

(b) L'espressione "uccello nativo" significa ogni membro in qualsiasi fase del suo ciclo vitale (uova comprese) di qualsiasi specie della categoria aviaria nativa della Zona del trattato Antartico o che vi capita stagionalmente per mezzo di migrazioni naturali;

(c) l'espressione "pianta nativa" significa ogni vegetazione terrestre o di acqua dolce comprese le briofite, i licheni, i funghi e le alghe in qualsiasi fase del suo ciclo vitale (compresi i semi ed altri propagoli) nativa della zona del Trattato Antartico;;

(d) l'espressione "invertebrato nativo" significa ogni invertebrato terrestre o di acqua dolce in qualsiasi fase della suo ciclo vitale, nativo della zona del Trattato Antartico;

(e) l'espressione "autorità competente" significa ogni persona o agenzia autorizzata da una Parte a rilasciare permessi in base al presente annesso;

(f) l'espressione "permesso" significa un'autorizzazione formale per iscritto rilasciata da un'Autorità competente;

(g) L'espressione "caccia/pesca" o "cattura" significa uccidere ferire, catturare, maneggiare o molestare un mammifero o uccello indigeno, oppure rimuovere o danneggiare quantità tali di piante indigene che la loro distribuzione o abbondanza locale ne sia significativamente pregiudicata;

(h) "per interferenza nociva" si intende:

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(i) il sorvolo o l'atterraggio di elicotteri o di altri aerei in maniera tale da disturbare le concentrazioni di uccelli e di foche;

(ii) l'uso di veicoli o di vascelli, compresi hovercrafts e piccoli battelli, in maniera da disturbare le concentrazioni di uccelli e di foche;

(iii) l'uso di esplosivi o di armi da fuoco in maniera da disturbare le concentrazioni di uccelli e di foche;

(iv) il disturbo intenzionale di uccelli in fase di cova o di muda o di concentrazioni di uccelli e di foche da parte di persone appiedate;

(v) i danni significativi alle concentrazioni di piante terrestri indigene causati dall'atterraggio di aerei, dalla guida di veicoli o da persone che camminano su di esse, o da ogni altro mezzo;

(vi) ogni attività derivante da modifiche significativamente deteriori dell'habitat di ogni specie o popolazione di mammiferi, uccelli, piante o invertebrati nativi;

(i) L'espressione "Convenzione Internazionale per la regolamentazione della cattura delle balene" significa la Convenzione fatta a Washington il 2 dicembre 1946.

ARTICOLO 2

Casi di emergenza

1. Le disposizioni del presente Annesso non si applicano in casi di emergenza che mettono a repentaglio la sicurezza della vita umana o di navi, aerei o equipaggiamenti ed attrezzature di grande valore, oppure la protezione dell'ambiente.

2. La notifica delle attività intraprese in casi di emergenza sarà trasmessa immediatamente a tutte le Parti.

ARTICOLO 3

Protezione della fauna e della flora native

1. Saranno vietate la cattura o le interferenze nocive, tranne che in conformità con un permesso.

2. Questi permessi specificeranno le attività autorizzate, ivi compreso quando, dove e da chi devono essere svolte e saranno rilasciati solo nelle seguenti circostanze:

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(a) per fornire campioni destinati a studi scientifici o informazioni scientifiche;

(b) per fornire campioni per musei, erbari, giardini zoologici e botanici, o altre istituzioni o utilizzazioni educative o culturali;

(c) per provvedere alle conseguenze inevitabili di attività scientifiche non diversamente autorizzate in base ai sotto-paragrafi (a) o (b) precedenti, o alla costruzione e funzionamento di attrezzature di supporto scientifico.

3. Il rilascio di questi permessi sarà limitato in modo da assicurare che:

(a) non siano catturati più animali, uccelli o piante native di quanto non sia strettamente necessario per soddisfare agli scopi stabiliti nel paragrafo 2 sopra;

(b) siano uccisi solo piccoli quantitativi di mammiferi o uccelli nativi ed in nessun caso siano uccisi più mammiferi o uccelli nativi della popolazione locale di quanti possano, in combinazione con altre catture consentite, essere normalmente sostituiti per via di riproduzione naturale nella stagione successiva;

(c) sia preservata la diversità delle specie, nonché l'habitat essenziale alla loro esistenza ed all'equilibrio dei sistemi ecologici esistenti nell'ambito della zona del Trattato Antartico.

4. Ogni specie di mammiferi, uccelli e piante native elencate all'Appendice A al presente Annesso sarà designata come "Specie particolarmente protetta" e godrà di una particolare protezione delle Parti.

5. Non saranno rilasciati permessi per catturare specie particolarmente protette salvo se la cattura:

(a) è effettuata per finalità scientifiche obbligatorie;

(b) non pone a repentaglio la sopravvivenza o il ricupero di quella specie o popolazione locale;

(c) si avvale di tecniche non letali laddove appropriato.

6. Tutte le catture di mammiferi e di uccelli indigeni saranno effettuate secondo modalità comportanti il minimo grado di pena e di sofferenza possibile.

ARTICOLO 4

Introduzione di specie non-native di parassiti e di malattie

1. Nessuna specie di animali o di piante non native della zona del Trattato Antartico sarà introdotta sulla terra o sulle piattaforme di ghiaccio o nelle acque della zona del Trattato Antartico tranne che in conformità con un permesso.

2. I cani non saranno introdotti sulla terra o sulle piattaforme di ghiaccio ed i cani attualmente in quelle zone saranno rimossi entro il 1 Aprile 1994.

3. I permessi in base al paragrafo 1 di cui sopra saranno rilasciati per consentire l'importazione unicamente degli animali e delle piante elencate all'Appendice B al presente Annesso e specificheranno la specie; i quantitativi e se del caso, l'età, il sesso e le precauzioni da adottare per prevenire fughe o contatti con la fauna e la flora indigene.

4. Ogni pianta o animale per il quale è stato rilasciato un permesso in conformità con i paragrafi 1 e 3 saranno, prima della scadenza dell'autorizzazione, rimossi dalla zona del Trattato Antartico o eliminati mediante incineramento o mezzi altrettanto efficaci che non comportano rischi per la fauna o la flora indigene. L'autorizzazione specificherà il presente obbligo. Tutte le altre piante o animali introdotti nella zona del Trattato Antartico non nativi di tale zona, compresa ogni progenie, saranno rimossi o eliminati mediante incineramento o mezzi altrettanto efficaci in maniera da essere resi sterili, a meno che sia determinato che non presentano rischi per la fauna o la flora native.

5. Nulla nel presente Articolo si applicherà all'importazione di viveri alimentari nella zona del Trattato Antartico a condizione che nessun animale vivente sia importato a tal fine e che tutte le piante, parti di animali e prodotti siano mantenute in condizioni accuratamente controllate ed eliminate in conformità con l'Annesso III al Protocollo ed all'Appendice C del presente Annesso.

6. Ciascuna Parte richiederà che siano adottate precauzioni, comprese quelle elencate all'Appendice C al presente Annesso, al fine di prevenire l'introduzione di micro-organismi (i.e. virus, batteri, parassiti, fermenti, funghi) non presenti nella fauna e nella flora native.

ARTICOLO 5 Informazioni

Ciascuna Parte preparerà e metterà a disposizione informazioni, enumerando in particolar modo le attività interdette, fornendo liste delle specie particolarmente protette a tutte quelle persone presenti nella zona del Trattato Antartico o che intendono entrarvi, al fine di assicurare che queste persone comprendono ed osservano le disposizioni del presente Annesso.

ARTICOLO 6

Scambio di informazioni

1. Le Parti prenderanno accordi per:

(a) raccogliere e scambiare documentazione (in particolare le registrazioni delle autorizzazioni) nonché statistiche relative al numero o ai quantitativi di ciascuna specie di mammiferi, uccelli o piante native catturate annualmente nella zona del Trattato Antartico;

(b) ottenere e scambiare informazioni per quanto concerne lo status dei mammiferi, uccelli, piante e invertebrati nativi nella zona del Trattato Antartico, nonché per quanto riguarda il fabbisogno di protezione di ogni specie o popolazione richiede protezione;

(c) stabiliranno, ad uso delle Parti, una forma comune per presentare queste informazioni in conformità con il paragrafo 2 in appresso.

2. Ciascuna Parte informerà le altre Parti nonché il Comitato, prima della fine del mese di Novembre di ciascun anno, riguardo a qualsiasi passo adottato in conformità con il paragrafo 1 di cui sopra ed al numero ed alla natura del ^{permesso} rilasciato in base al presente Annesso nel periodo precedente dal 1 luglio al 30 giugno.

ARTICOLO 7

RAPPORTI CON ALTRI ACCORDI ESTRANEI AL SISTEMA DEL TRATTATO ANTARTICO

Nulla nel presente Annesso sarà in deroga ai diritti ed agli obblighi delle Parti in base alla Convenzione Internazionale per la regolamentazione della cattura delle balene.

ARTICOLO 8 Controllo

Le Parti manterranno sotto continuo controllo le misure per la conservazione della fauna e della flora Antartica, tenendo conto di ogni raccomandazione del Comitato.

ARTICOLO 9

Emendamento o modifica

1. Il presente Annesso può essere emendato o modificato da una misura adottata in conformità con l'Articolo IX (1) del Trattato Antartico. A meno che la misura non specifichi diversamente, si riterrà che l'emendamento o la modifica siano state approvate e diverranno effettive un anno dopo la chiusura della Riunione Consultiva del Trattato Antartico nella quale è stata adottata a meno che una o più Parti Consultive al Trattato Antartico notificino il Depositario entro quel periodo di tempo che desiderano una proroga di quel periodo o che non intendono approvare la misura.

2. Ogni emendamento o modifica di questo Annesso che diviene effettiva in conformità con il paragrafo 1 di cui sopra diverrà in seguito effettiva nei confronti di ogni altra Parte quando la notifica dell'approvazione di detta Parte sarà stata ricevuta dal depositario.

APPENDICI ALL'ANNESSO**Appendice A:
Specie particolarmente protette**

Tutte le specie del genere *Arctocephalus*, Foche da pelliccia, *Ommatophoca rossii*, Foca di Ross.

**Appendice B:
Importazioni di animali e di piante**

I seguenti animali e piante possono essere importati nella zona del Trattato Antartico in conformità con i permessi rilasciati in base all'Articolo 4 del presente Annesso:

- (a) piante domestiche;
- (b) animali e piante da laboratorio compresi i virus, i batteri, i fermenti ed i funghi.

**Appendice C:
Precauzioni per prevenire l'introduzione di micro-organismi**

1. Pollame. Il pollame vivo o altri uccelli viventi non saranno introdotti nella zona del Trattato Antartico. Prima che il pollame preparato sia confezionato per la spedizione nella zona del Trattato Antartico, esso sarà ispezionato per il controllo di malattie come il morbo di Newcastle, la tubercolosi e infezioni da fermenti. Tutto il pollame o le parti non consumate saranno rimosse dalla zona del Trattato Antartico o soppresse mediante incineramento o mezzi equivalenti che non comportano rischi per la flora e la fauna native.

2. Sarà evitata in tutta la misura del possibile l'importazione di terreno non sterile.

ANNESSO III AL PROTOCOLLO SULLA PROTEZIONE AMBIENTALE AL TRATTATO ANTARTICO**GESTIONE ED ELIMINAZIONE DEI RIFIUTI****ARTICOLO 1****Obblighi Generali**

1. Il presente Annesso si applicherà alle attività intraprese nella zona del Trattato Antartico attinenti a programmi di ricerca scientifica, turismo e tutte le altre attività governative e non governative nella zona del Trattato Antartico per le quali si richiede un preavviso anticipato in base all'Articolo VII(5) del Trattato Antartico, nonché alle attività di supporto logistico connesse.

2. Il quantitativo di rifiuti prodotti o eliminati nella zona del Trattato Antartico sarà diminuito in tutta la misura del possibile in modo da ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente Antartico e le interferenze con i valori naturali dell'Antartide, la ricerca scientifica e gli altri usi dell'Antartide compatibili con il Trattato Antartico.

3. L'immagazzinamento dei rifiuti, la loro gestione ed eliminazione dalla zona del Trattato Antartico, nonché il riciclaggio e la riduzione delle fonti, dovranno essere considerazioni essenziali nella pianificazione e nello svolgimento delle attività nella zona del Trattato Antartico.

4. I rifiuti rimossi dalla zona del Trattato Antartico, dovranno in tutta la misura del possibile essere rinviiati nel paese nel quale le attività che hanno dato luogo ai rifiuti sono state organizzate o in ogni altro paese in cui siano stati presi provvedimenti per l'eliminazione di tali rifiuti in conformità con gli accordi internazionali pertinenti.

5. I siti già utilizzati e quelli attuali per l'eliminazione dei rifiuti sul territorio ed i siti di lavoro abbandonati dove si sono svolte attività dell'Antartico saranno ripuliti da chi ha dato origine a questi rifiuti e dagli utenti di questi siti. Tale obbligo non sarà interpretato nel senso di esigere:

(a) la rimozione di ogni struttura designata come sito o monumento storico; oppure

(b) la rimozione di ogni struttura o materiale di rifiuto in circostanze in cui la rimozione in base a qualsiasi opzione pratica darebbe come risultato un impatto ambientale deteriore maggiore che se la struttura o il materiale di rifiuto fossero stati lasciati nel loro attuale sito.

ARTICOLO 2

ELIMINAZIONE DEI RIFIUTI MEDIANTE RIMOZIONE DALLA ZONA DEL TRATTATO ANTARTICO

1. I seguenti rifiuti, se generati dopo l'entrata in vigore del presente Annesso, saranno rimossi dalla zona del Trattato Antartico da chi ha dato origine a tali rifiuti:--

(a) materiali radio-attivi;

(b) batterie elettriche;

(c) combustibile, sia liquido che solido;

(d) rifiuti contenenti livelli nocivi di metalli pesanti o componenti fortemente tossici e persistentemente nocivi;

(e) cloruro di polivinile (PVC), schiuma di poliuretano, schiuma di polistirene, gomma ed olii lubrificanti, legnami trattati ed ogni altro prodotto contenente additivi che potrebbe produrre emissioni nocive se incinerato;

(f) tutti gli altri rifiuti di materie plastiche ad eccezione dei contenitori di polietilene a bassa densità (come i sacchi per l'immagazzinamento dei rifiuti), a condizione che tali contenitori siano incinerati in conformità con l'Articolo 3(1);

(g) bidoni da combustibile; e

(h) altri rifiuti solidi e non combustibili;

a condizione che l'obbligo di rimuovere i bidoni ed i rifiuti solidi non combustibili indicati nei capoversi (g) e (h) di cui sopra non si applichi in circostanze in cui la rimozione di tali rifiuti in base a qualsiasi opzione pratica darebbe luogo ad un impatto ambientale deteriore maggiore che se essi fossero rimasti nei siti in cui si trovavano.

2. I rifiuti liquidi che non sono previsti dal paragrafo 1 di cui sopra ed i rifiuti domestici liquidi dovranno essere in tutta la misura del possibile rimossi dalla zona del Trattato Antartico da chi ha dato luogo a tali rifiuti.

3. I seguenti rifiuti dovranno essere rimossi dalla zona del Trattato Antartico ad opera di chi ha dato origine a questi rifiuti a meno che essi non siano incinerati, sterilizzati in autoclave o diversamente trattati in modo tale da essere resi sterili:

- (a) residui di carcasse di animali importati;
- (b) culture di laboratorio di micro-organismi e di agenti patogeni delle piante;
- (c) prodotti aviari introdotti

ARTICOLO 3

Eliminazione dei rifiuti mediante incineramento

1. Sotto riserva del paragrafo 2 di cui sopra, i rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui all'Articolo 2 (1) che non sono rimossi dalla zona del Trattato Antartico saranno bruciati in incineratori le cui emissioni nocive saranno ridotte in tutta la misura del possibile. Si terrà conto di tutti i parametri di emissione e delle prescrizioni relative agli impianti eventualmente raccomandati, inter alia, dal Comitato e dal Comitato Scientifico per la Ricerca Antartica. I residui solidi di tale incineramento saranno rimossi dalla zona del Trattato Antartico.

2. Tutte le operazioni di bruciatura all'aperto di rifiuti saranno programmate non appena possibile, ma non oltre la fine della stagione 1998/1999. In attesa del completamento di tale programmazione, in caso sia necessario eliminare i rifiuti bruciandoli all'aperto, si dovrà tener conto della direzione e della velocità del vento e dei tipi di rifiuti da bruciare al fine di limitare depositi di particelle ed evitare tali depositi su aree aventi un particolare valore biologico, scientifico, storico, estetico e naturale comprese in particolare le aree che godono di una particolare protezione in base al Trattato Antartico.

ARTICOLO 4

Eliminazione di altri rifiuti a terra

1. I rifiuti non rimossi o non eliminati in conformità con gli Articoli 2 e 3 non saranno eliminati in zone libere da ghiacci o in sistemi di acqua dolce.

2. Le acque di scolo, i rifiuti domestici liquidi e gli altri rifiuti liquidi non rimossi dalla zona del Trattato Antartico in conformità con l'Articolo 2 saranno per quanto possibile eliminati nei mari di ghiaccio, sulle piattaforme di ghiaccio o sugli strati di ghiaccio a terra, a condizione che detti rifiuti, generati da basi localizzate a terra su piattaforme di ghiaccio o su strati di ghiaccio a terra possano essere eliminati in profondi pozzi di ghiaccio qualora tale mezzo di eliminazione sia l'unica opzione praticabile. Questi pozzi

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

non saranno localizzati sui solchi noti dei ghiacci galleggianti che terminano in zone libere da ghiaccio o in zone di forte erosione.

3. I rifiuti aventi origine negli accampamenti sul terreno saranno per quanto possibile trasportati da coloro che hanno prodotto tali rifiuti, in basi di appoggio o su navi per l'eliminazione in conformità con il presente Annesso.

ARTICOLO 5**Eliminazione dei rifiuti in mare**

1. Le acque di scolo ed i rifiuti domestici liquidi possono essere scaricati direttamente in mare, tenendo conto della capacità di assimilazione dell'ambiente marino ricevente ed a condizione che:

(a) tale discarica sia localizzata, ogni qualvolta ciò sia possibile, là dove esistono le condizioni per una diluizione iniziale ed una rapida dispersione;

(b) vasti quantitativi di tali rifiuti (prodotti in una base il cui affollamento medio settimanale in tutta l'estate australe è all'incirca di trenta individui o più) saranno trattati almeno per via di macerazione.

2. I sotto-prodotti del trattamento delle acque di scolo con il procedimento del "Contattore Rotatorio Biologico" o procedimenti analoghi, potranno essere eliminati in mare a condizione che tale eliminazione non pregiudichi negativamente l'ambiente locale ed a condizione anche che tale eliminazione in mare sia in conformità con l'Annesso IV del Protocollo.

ARTICOLO 6**Immagazzinamento dei rifiuti**

Tutti i rifiuti che dovranno essere rimossi dalla zona del Trattato Antartico o diversamente eliminati saranno immagazzinati in modo tale da prevenire la loro dispersione nell'ambiente.

ARTICOLO 7**Prodotti vietati**

Non saranno introdotti sul territorio o sulle piattaforme di ghiaccio o nelle acque della zona del Trattato Antartico difenili di poli-cloruro (PCB), terreno non sterile, palline di polistirolo, trucioli o altre forme di imballaggio, o pesticidi (diversi da quelli necessari per fini scientifici, medici o igienici).

ARTICOLO 8

Pianificazione della gestione dei rifiuti

2. Ciascuna Parte che svolge attività nella zona del trattato Antartico stabilirà per quanto riguarda tali attività un sistema di classifica dell'eliminazione dei rifiuti come base per registrare i rifiuti ed agevolare studi volti a valutare gli impatti ambientali dell'attività scientifica e del supporto logistico associato. A tal fine, i rifiuti prodotti saranno classificati come:

- (a) acque di scolo e rifiuti domestici liquidi (Gruppo 1)
- (b) altri rifiuti e prodotti chimici liquidi, compresi i combustibili ed i lubrificanti (Gruppo 2);
- (c) solidi da bruciare (Gruppo 3)
- (d) altri rifiuti solidi (Gruppo 4);
- (e) materiale radioattivo (Gruppo 5).

2. Al fine di ulteriormente diminuire l'impatto dei rifiuti sull'ambiente Antartico ciascuna Parte predisporrà e rivedrà annualmente ed aggiornerà i suoi piani di gestione dei rifiuti (compresa la riduzione dei rifiuti, immagazzinamento e loro eliminazione), specificando per ciascun sito stabilito, per gli accampamenti in generale e per ciascuna nave (diversa dai piccoli battelli che fanno parte delle operazioni dei siti stabiliti o delle navi, e tenendo conto dei piani di gestione esistenti per le navi):

(a) i programmi di ripulitura dei siti esistenti per l'eliminazione dei rifiuti, e dei siti di lavoro abbandonati;

(b) i provvedimenti in corso e pianificati di gestione dei rifiuti, compresa l'eliminazione finale;

(c) i provvedimenti in corso e pianificati per l'analisi degli effetti ambientali dei rifiuti e la gestione dei rifiuti;

(d) altri sforzi per minimizzare ogni effetto ambientale dei rifiuti e la gestione dei rifiuti.

3. Ciascuna Parte dovrà, nella misura del possibile predisporre inoltre un inventario delle localizzazioni delle attività pregresse (come ripari trasversali, depositi di combustibile, basi sul terreno, aerei atterrati di fortuna) prima che le informazioni vengano perse, in modo tale che di tali informazioni si possa tener conto nel pianificare i futuri programmi scientifici (come chimica della neve, inquinanti nei licheni o trivellazione del ghiaccio in profondità).

ARTICOLO 9

Trasmissione e revisione dei piani di gestione dei rifiuti

1. I piani di gestione dei rifiuti preparati in conformità con l'Articolo 8, i rapporti sulla loro attuazione nonché gli inventari di cui all'Articolo 8 (3) saranno inclusi negli scambi annuali di informazione in conformità con gli Articoli III e VII del Trattato Antartico e relative Raccomandazioni in base all'Articolo IX del Trattato Antartico.

2. Ciascuna Parte invierà al Comitato copie dei suoi piani di gestione dei rifiuti, nonché rapporti sulla loro attuazione e revisione.

3. Il Comitato può rivedere i piani di gestione dei rifiuti e relativi rapporti e può sottoporre alla considerazione delle Parti osservazioni e suggerimenti al fine di ridurre al minimo gli impatti e per quanto riguarda le modifiche nonché il miglioramento dei piani.

4. Le Parti possono scambiarsi informazioni e fornire pareri per quanto riguarda, inter alia, tecnologie disponibili con scarsa produzione di rifiuti, la riconversione degli impianti esistenti, criteri speciali per effluenti, ed adeguati metodi di scarico e di eliminazione.

ARTICOLO 10

Prassi di gestione

Ciascuna Parte:

(a) designerà un funzionario di gestione dei rifiuti per sviluppare e sorvegliare i piani di gestione dei rifiuti; in loco questa responsabilità sarà delegata ad una persona appropriata in ciascun sito;

(b) assicurerà che i membri di queste spedizioni ricevano l'addestramento volto a limitare l'impatto delle operazioni di detta Parte sull'ambiente Antartico e siano informati riguardo alle prescrizioni del presente Annesso;

(c) scoraggerà l'uso di prodotti di cloruro di poli-vinile (PVC) ed assicurerà che le spedizioni nella zona del Trattato Antartico siano avvisate di ogni prodotto PVC che si intende introdurre nella zona del Trattato Antartico affinché tali prodotti possano essere rimossi successivamente in conformità con il presente Annesso.

ARTICOLO 11
Revisione

Il presente Annesso sarà soggetto a regolari revisioni al fine di assicurare il suo aggiornamento con il recepire i miglioramenti intervenuti nella tecnologia e nelle procedure di eliminazione dei rifiuti e garantire pertanto la massima protezione dell'ambiente Antartico.

ARTICOLO 12

CASI DI EMERGENZA

1. Il presente Annesso non si applicherà ai casi di emergenza relativi alla sicurezza della vita umana o di navi, aerei o alla protezione dell'ambiente.
2. Sarà immediatamente trasmessa a tutte le Parti ed al Comitato notifica delle attività intraprese in casi di emergenza.

ARTICOLO 13

Emendamento o modifica

1. Il presente Annesso può essere emendato o modificato da un provvedimento adottato in conformità con l'Articolo IX (1) del Trattato Antartico. A meno che il provvedimento non specifichi diversamente, si riterrà che l'emendamento o la modifica sono state approvati; essi diverranno effettivi un anno dopo la chiusura della riunione consultiva del Trattato Antartico nel corso della quale sono stati adottati, a meno che una o più Parti consultive del Trattato Antartico notifichino il depositario entro tale periodo di tempo, che desiderano una proroga di quel periodo o che non intendono approvare l'emendamento.
2. Ogni emendamento o modifica di tale Annesso che diviene effettivo in conformità con il paragrafo 1 di cui sopra diverrà in seguito effettivo nei confronti di ogni altra parte quando la notifica di approvazione di detta Parte sarà stata ricevuta dal Depositario.

**ANNESSO IV AL PROTOCOLLO SULLA PROTEZIONE AMBIENTALE AL TRATTATO
ANTARTICO****Prevenzione della contaminazione del mare****ARTICOLO 1
Definizioni**

Ai fini del presente Annesso:

(a) L'espressione "discarica" significa qualsiasi perdita verificatasi da una nave e comprende ogni fuoriuscita, eliminazione, versamento, fuga, nonché l'azionamento di pompe, l'emissione o lo svuotamento;

(b) l'espressione "rifiuti" indica ogni genere di rifiuti da vettovaglie, domestici ed operativi, tranne il pesce fresco e parti di esso, prodotti durante il normale funzionamento della nave, ad eccezione di quelle sostanze previste dagli Articoli 3 e 4 ;

(c) l'espressione "Marpol 73/78" significa la Convenzione Internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi, 1973, come emendata dal relativo Protocollo del 1978 e da ogni altro emendamento successivamente in vigore ;

(d) l'espressione " sostanze liquide nocive" significa ogni sostanza liquida nociva come definita nell'Annesso II di Marpol 73/78;

(e) l'espressione "petrolio" significa il petrolio in qualsiasi sua forma compreso il petrolio greggio, il petrolio per combustibile, i fanghi di scolo, i rifiuti di petrolio e prodotti raffinati del petrolio (diversi dai prodotti petrolchimici soggetti alle disposizioni dell'Articolo 4);

(f) l'espressione "miscela oleosa" significa una miscela oleosa avente qualsiasi contenuto di petrolio;

(g) l'espressione "nave" significa un vascello di qualsiasi genere in funzione nell'ambiente marino ed include aliscafi, battelli, veicoli a cuscini pneumatici, sommergibili, mezzi galleggianti e piattaforme fisse o galleggianti.

ARTICOLO 2**Applicazione**

Il presente Annesso si applica , per quanto riguarda ciascuna Parte, alle navi aventi diritto ad inalberare la bandiera di detta Parte e ad ogni altra nave impegnata in operazioni nell'Antartico, o di supporto a tali operazioni, per tutto il tempo in cui esse operano nella zona del Trattato Antartico.

ARTICOLO 3**Discarica di petrolio**

1. E' vietata ogni discarica in mare di petrolio o di miscele oleose tranne in casi consentiti in base all'Annesso I di MARPOL 73/78. Per tutto il tempo in cui operano nella regione del Trattato Antartico, le navi conserveranno a bordo i fanghi di scolo, la zavorra sporca, le acque di lavaggio dei serbatoi e altri residui oleosi e miscele che non possono essere scaricate in mare. Le navi scaricheranno questi residui solo al di fuori della zona del Trattato Antartico, negli impianti riceventi o in altro modo, come autorizzato in base all'Annesso I di Marpol 73/78.

2. Il presente Articolo non si applicherà:

(a) alla discarica in mare di petrolio o di miscele oleose dovuta ad avaria della nave o del suo equipaggiamento:

(i) a condizione che ogni ragionevole precauzione sia stata adottata dopo l'evenienza dell'avaria o l'individuazione della discarica al fine di prevenire o ridurre al minimo la discarica;

(ii) a meno che il proprietario o il capitano della nave abbiano agito con l'intento di causare danni, o in maniera temeraria sapendo che un danno ne sarebbe probabilmente derivato; oppure

(b) alla discarica in mare di sostanze contenenti petrolio utilizzate per far fronte a specifici incidenti causanti inquinamento al fine di minimizzare i danni derivanti dall'inquinamento.

ARTICOLO 4**Discarica di sostanze nocive liquide.**

E' vietata la discarica in mare di qualsiasi sostanza liquida nociva e di ogni altro prodotto chimico o altre sostanze in quantitativi o concentrazioni dannose per l'ambiente marino.

ARTICOLO 5

Eliminazione dei rifiuti

1. E' vietata l'eliminazione in mare di tutte le sostanze plastiche, compresi ma non esclusivamente i cavi sintetici, le reti da pesca e i sacchi di plastica per rifiuti.

2. E' vietata l'eliminazione in mare di ogni altro rifiuto, compresi prodotti di carta, stracci, vetri, metallo, bottiglie, terraglia, ceneri da incineramento, pagliolato, materiali di rivestimento e di imballaggio.

3. L'eliminazione in mare di rifiuti alimentari potrà essere autorizzata dopo che tali rifiuti siano stati passati attraverso un trituratore o un macinatore a condizione che tale eliminazione sia effettuata - tranne in casi consentiti secondo l'Annesso V di Marpol 73/78 - per quanto possibile da terra e dalle piattaforme di ghiaccio ma in ogni caso a non meno di 12 miglia nautiche dal più vicino punto di terra o piattaforma di ghiaccio. Tali rifiuti alimentari triturati o macinati dovranno poter passare attraverso un crivello con aperture non superiori a 25 millimetri.

4. Quando una sostanza o materiale previsto dal presente articolo è miscelato con altre sostanze o materiale per discarica o eliminazione, per i quali sono prescritti diversi criteri di eliminazione o di discarica, saranno applicati i criteri più rigorosi di eliminazione o di discarica.

5. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 non si applicano:

(a) alla fuoruscita di rifiuti derivanti da un'avaria alla nave o al suo equipaggiamento, a condizione che ogni ragionevole precauzione sia stata adottata, prima e dopo l'evenienza dell'avaria, al fine di prevenire o di ridurre al minimo la fuoruscita; oppure

(b) alla perdita accidentale di reti da pesca sintetiche, a condizione che ogni ragionevole precauzione sia stata adottata per prevenire tale perdita.

6. Le Parti devono se del caso fare uso di registri per la registrazione dei rifiuti.

ARTICOLO 6

Discarica delle acque di scolo

1. Salvo se ciò pregiudicherebbe indebitamente le operazioni nell'Antartico:

(a) ciascuna Parte si asterrà dal scaricare in mare tutte le acque di scolo non trattate (il termine "acque di scolo" essendo definito all'Annesso IV di MARPOL 73/78) entro 12 miglia nautiche da terra o dalle piattaforme di ghiaccio;

(b) oltre tale distanza, le acque di scolo immagazzinate in un serbatoio di contenimento non saranno scaricate istantaneamente ma ad un ritmo moderato e, se possibile, mentre la nave è in viaggio a velocità a non meno di 4 nodi.

Il presente paragrafo non si applica a navi autorizzate a trasportare un massimo di 10 persone.

2. Le Parti devono se del caso fare uso di registri per la registrazione delle acque di scolo.

ARTICOLO 7

Casi di emergenza

1. Gli articoli 3, 4, 5 e 6 del presente Annesso non si applicheranno in casi di emergenza relativi alla sicurezza di una nave e delle persone a bordo o al salvataggio di vite umane in mare.

2. Tutte le Parti ed il Comitato saranno immediatamente avvisate di ogni attività intrapresa in casi di emergenza.

ARTICOLO 8

Effetto sugli ecosistemi dipendenti ed associati

Nell'attuare le disposizioni del presente Annesso sarà data debita considerazione alla necessità di evitare effetti pregiudizievoli per gli ecosistemi dipendenti ed associati, al di fuori della zona del Trattato Antartico.

ARTICOLO 9

Capacità di ritenzione della nave ed installazioni riceventi

1. Ciascuna Parte farà in modo di assicurare che tutte le navi aventi diritto ad inalberare la sua bandiera ed ogni altra nave impegnata nelle operazioni Antartiche o di supporto ad essa, prima di entrare nella zona del Trattato Antartico, siano equipaggiate con un serbatoio o serbatoi aventi sufficiente capacità a bordo per ritenere tutte le acque di scolo, zavorra sporca,

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

acque di lavaggio dei serbatoi ed altri residui e miscele oleose, e che abbiano sufficiente capacità a bordo per la ritenzione dei rifiuti durante le operazioni nella zona del trattato Antartico. Esse inoltre dovranno aver preso provvedimenti per scaricare tali residui oleosi e rifiuti in un impianto ricevente dopo aver lasciato la zona. Le navi dovranno anche avere sufficiente capacità a bordo per la ritenzione di sostanze liquide nocive.

2. Ciascuna Parte nei cui porti le navi dipartono dirette verso la zona del Trattato Antartico o giungono da detta zona, si impegna a fare in modo che non appena possibile siano installati adeguati impianti per ricevere tutte le acque di scolo, la zavorra sporca, le acque di lavaggio del serbatoio, altri residui e miscele oleose nonché i rifiuti provenienti dalle navi senza causare indebiti ritardi, ed in base alle esigenze delle navi che utilizzano tali impianti.

3. Le Parti che hanno in esercizio in porti di altre Parti navi dirette verso la zona del Trattato Antartico o che giungono da detta zona, si consulteranno con tali Parti in vista di assicurare che la sistemazione degli impianti riceventi portuali non imponga un onere indebito alle Parti limitrofe alla zona del Trattato Antartico.

ARTICOLO 10

Progettazione, costruzione, armamento ed equipaggiamento di navi

Ciascuna Parte terrà conto degli obiettivi del presente Annesso nella progettazione, costruzione, armamento ed equipaggiamento delle navi impegnate o di supporto nelle operazioni dell'Antartico.

ARTICOLO 11

Immunità sovrana

1. Il presente Annesso non si applicherà a qualsiasi nave da guerra, ausiliaria navale o altra nave di proprietà o operata da uno Stato ed attualmente utilizzata solo per servizi governativi non commerciali. Tuttavia, ciascuna Parte assicurerà mediante l'adozione di adeguati provvedimenti che non pregiudicano le operazioni o le capacità operative di tali navi di sua proprietà o da essa utilizzate, che tali navi agiscano in maniera compatibile, per quanto ragionevole e possibile, con il presente Annesso.

2. Nell'applicare il paragrafo 1 di cui sopra, ciascuna Parte terrà conto dell'importanza di proteggere l'ambiente Antartico.

3. Ciascuna Parte informerà le altre Parti su come essa attua la presente disposizione.

4. La procedura di soluzione delle controversie stabilita negli Articoli 18 a 20 del Protocollo non si applica al presente Articolo.

ARTICOLO 12

Misure preventive e prontezza e risposta all'emergenza.

1. Al fine di far fronte in maniera più effettiva alle emergenze di inquinamento marino o al rischio che ne deriva nella zona del Trattato Antartico, le Parti in conformità con l'Articolo 15 del Protocollo, elaboreranno piani di emergenza per far fronte all'inquinamento marino nella zona del trattato Antartico, compresi piani di emergenza per le navi (diverse dai piccoli battelli adibiti alle operazioni delle basi fisse o delle navi) che operano nella zona del Trattato Antartico, in particolare le navi che trasportano carichi di petrolio e per quanto riguarda i versamenti di petrolio aventi origine da impianti costieri, che si riversano nell'ambiente marino. A tal fine esse:

(a) coopereranno nella formulazione ed attuazione di tali piani;

(b) attingeranno ai pareri del Comitato, dell'Organizzazione Marittima Internazionale e di altre Organizzazioni Internazionali.

2. Le Parti istituiranno altresì procedure per far fronte in maniera cooperativa ai casi di emergenza di inquinamento e adotteranno adeguate azioni di risposta in base a tali procedure.

ARTICOLO 13

Revisione

Le Parti manterranno sotto continuo controllo le disposizioni del presente Annesso ed altri provvedimenti al fine di prevenire e ridurre l'inquinamento dell'ambiente marino dell'Antartico e di farvi fronte, ivi compreso ogni emendamento e nuovo regolamento adottato in base a Marpol 73/78 in vista di conseguire gli obiettivi del presente Annesso.

ARTICOLO 14

Rapporti con Marpol 73/78

Per quanto riguarda le Parti che sono anche Parti a Marpol 73/78, nulla nel presente Annesso sarà in deroga ai diritti ed obblighi specifici ivi contenuti.

Articolo 15

Emendamento o Modifica

1. Il presente Annesso può essere emendato o modificato da un provvedimento adottato in conformità con l'Articolo IX (1) del Trattato Antartico. A meno che il provvedimento non specifichi diversamente, si riterrà che l'emendamento o la modifica sono state approvate e

diverranno effettive un anno dopo la chiusura della riunione consultiva del Trattato Antartico durante la quale è stata adottata a meno che una o più Parti Consultive al Trattato Antartico non notifichino il Depositario, entro quel periodo di tempo, che desiderano una proroga di tale periodo o che non intendono approvare il provvedimento.

2. Ogni emendamento o modifica del presente Annesso che diviene effettiva in conformità con il paragrafo 1 di cui sopra diverrà successivamente effettiva nei confronti di ogni altra Parte quando la notifica dell'approvazione di detta Parte sarà ricevuta dal Depositario.